

anno 4 numero 12 dicembre 2017

# in piazza

San Donà e

dintorni: un arcipelago da riscoprire







**A TUTTO GAS** s.r.l.

**PER UN FUTURO SICURO E SOSTENIBILE**

## **ABBIGLIAMENTO DA LAVORO ANTINFORTUNISTICA**

**nel nuovo SHOW ROOM**

**IN VIA CALNOVA, 7 • SAN DONÀ DI PIAVE**



**ESTINTORI E PREVENZIONE INCENDI  
CORSI SICUREZZA SUL LAVORO  
CARTELLONISTICA**



**Via Maestri del Lavoro, 60 • San Donà di Piave (VE) • [info@atuttogassrl.it](mailto:info@atuttogassrl.it) • 0421 461818**





**IN PIAZZA**  
Periodico trimestrale di informazione, costume,  
cultura e spettacolo

Anno 4 - Numero 12 - Dicembre 2017  
Reg. Trib. di Venezia n. 8 del 17.12.2014  
numero iscrizione ROC 2506  
distribuzione gratuita

Direttore Responsabile

Aldo Trivellato

Direttore Editoriale

Attilio Rinaldin

Editore e proprietario

Omega Pubblicità S.a.s.

Via Garda, 42 - 30027 San Donà di Piave (Ve)

Pubblicità

Omega Pubblicità

0421 221445 - info@omegapubblicita.com

Redazione

Mario Dotta

mario.dotta@gmail.com

Coordinamento "Storia e storie del territorio"

Lucia Basso

hanno collaborato a questo numero:

Associazione Culturale "El Solzario"

Associazione Culturale Elevante al Cubo

Associazione Culturale Passaparola

nel Veneto Orientale

Lucia Basso - Flavio Boccato - Sara Campaner

Simonetta Cancian - Cinzia Cibir - Carlo Dario

Mario Dotta - Francesco Finotto - Paolo Fogagnolo

Edi Gonella - Federico Mariani - Gianni Murer Antonio

Pasian - Irene Pavan - Mario Pettoello - Luca Sartor

Renzo Toffoli - Romano Toppan Aldo Trivellato

Michele Zanetti - Luigino Zecchin

foto

Archivio FIAB Vivilabici - Beppe Ave

Mirilan Bonadio - Adriana Benetti Longhini

Francesco Bovo - Simonetta Cancian

Mario Dotta - Gian Luca Eulisse - Paolo Fogagnolo

Francesco Finotto - Toni Garbasso - Cristian Guizzo

Claudio Lessi - Giorgio Meneghetti Arturo Mestre

don U. Modolo - Mario Pettoello - Luca Sartor

Renzo Toffoli - Michele Zambon - Michele Zanetti

Foto di copertina

Francesco Finotto

Progetto grafico

Mario Dotta

Stampa

GRAFICHE FG S.r.l. unipersonale

Via delle Industrie, 1 - 31047 Ponte di Piave (TV)

in data 12.10.2017

## Quando parla il Dindio

Quando chiedo ai miei studenti che cosa significhi "dindio", si perdono in stravaganze, poi qualcuno incontra il senso del tempo e la memoria eidetica, quella che focalizza immagini e suoni lontani, scava e trova qualcosa. L'altro giorno, uno di loro ha concretizzato il "qualcosa", ricordando che quando sua nonna si stupiva e d'impeto sottolineava quel momento, esordiva in un sonoro, quasi blasfemo, "orco dindio"! Istanti in cui il linguaggio narra il qui e l'altrove, il sacro e il profano, l'oggi e quello che siamo stati. Quell'animale così veneto, anzi brianzolo, così nero d'Italia e romagnolo, bronzato dei Colli Euganei eppure Castano precoce, è bestia che racconta l'oltreoceano e la storia. Ne parliamo in un'altra pagina di questa rivista, *link* logico e cartaceo a cui vi rimando. Qui, voglio invece dire di come le cose portino altrove e del perché le parole non siano suono e vuoto. La narrazione di quello che siamo, incontra il passato ed il futuro e le parole lo rivelano. Così, c'è chi sbraita contro *Halloween*, rivendicando *Ognissanti*, salvo poi non saper ragionare su cosa possa essere, oggi, il culto di un "santo", mentre a pochi viene in mente che ad ogni *black friday*, in un qualunque super commerciale non-luogo (per dirla con Marc Augé, *Nonluoghi*, Elèuthera editore) si consuma un rito che adora il niente, privando il mondo ed il tutto che ci circonda di ogni identità. Qualche volta sembriamo banalmente assopiti, salvo poi risvegliarci per altrettanti istanti banali, quando magari si riflette sul fatto che i pomodori italiani crescono nel sud del nostro paese, viaggiano in Cina e ritornano qui, inscatolati. Quei pomodori che sono diventati uno dei simboli dell'Italia, eppure qui arrivarono quando andammo a disturbare, "scoprire", le Americhe. Il lontano diventa nostrano e ciò che vive diventa "prodotto". Una questione di parole, che ancora dicono le cose, almeno quando sono scritte. Anche quelle parole, come "dindio", che sono così locali da diventare universali, a patto di ricordare che non ci dovrebbe essere una forma senza una sostanza. Allora, anche un tacchino può aiutarci a capire il mondo, i suoi intrecci, i suoi viaggi e le sue contaminazioni. Ricominciando ad ascoltare cosa dicono le parole.

Aldo Trivellato

## Sommario

4	La fabbrica delle donne	21	Sol levante favola di Natale	36	Culturaincorso: off #1
7	Il tunnel [Noventa di Piave]	23	Ombre del passato Storie di lupi recensione	39	Art attack artisti e artefatti della punk generation
8	Fossalta ricorda don Giovanni Gallina	24	Leggiamo i poeti di casa nostra	42	Teatro Metropolitano Astra calendario eventi
11	La parrocchiale [Torre di Mosto]	27	Rangiarre	44	Tutta un'altra musica
13	Al di là delle linee nemiche [Ceggia]	28	S'invverno é nassù el Moca	46	Nel veneto cortile
14	Jesolo (Cavazuccherina) e la Grande Guerra	31	Abacuc, il profeta di un Dio assente	47	I bigoli delle feste
16	L'organo della chiesa di Salgareda	32	Autunno la stagione perduta	49	Christmas Cards
18	Glasgow San Donà di Piave andata e ritorno	34	In bici, d'inverno verso il mare di Caorle		



in collaborazione con PuntoVenezia magazine



Foto e testi inviati per proposte di collaborazione, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Questa rivista è stampata in 15.000 e distribuita gratuitamente negli esercizi pubblici e nei negozi di: San Donà di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave, Fossalta di Piave, Meolo, Ceggia, Torre di Mosto, Eraclea, Ponte Crespado, Stretti di Eraclea, Cessalto, San Stino di Livenza, Chiarano, Motta di Livenza, Ponte di Piave, Salgareda, Jesolo, Oderzo.

dema  
costruzioni

Via Ca' Giachetto 9, Jesolo  
Tel / Fax 0421 95 33 58  
info@costruzionidema.it

www.costruzionidema.it



# la fabbrica delle donne

Mario Pettoello

La fabbrica delle donne non è il titolo di un film di Fellini, ma lo Jutificio, un'azienda sorta nel 1908 per iniziativa dell'ingegner Giovan Battista Dall'Armi.

La decisione di avviare questa azienda, dipese, in buona parte, dalla: "... abbondanza di mano d'opera, perché fra San Donà, Musile, Fossalta e Noventa si poteva contare sopra un forte nucleo di popolazione con assoluta mancanza d'industrie." come scrive il Chimenton; una conferma che la "Città del Piave" è affidata da sempre alla storia e non all'umore dei suoi occasionali e sprovveduti detrattori.

All'inizio, non mancarono le difficoltà, con operai abituati ai tempi del lavoro agricolo e forse si puntò su una occupazione femminile contando su una maggiore adattabilità.

Dopo la Grande Guerra la produzione riprese solo nel luglio del 1921 e in misura limitata, ma nel 1931 lo Jutificio era già una grande industria che occupava un'area di settantamila metri quadrati e impiegava 650 addetti, in gran parte donne.

La rilevante presenza femminile si spiega anche con l'elevato numero di vedove con figli a carico, pesante lascito della Grande Guerra. Le segnalazioni non mancavano, ma ad evitare controversie la Direzione dello Stabilimento così scriveva al sindaco di San Donà: "Per provvedere (...) col criterio equo di scegliere veramente quelli più bisognosi, siamo a pregare la S.V. di voler dare disposizioni affinché, all'atto del rilascio dei libretti di lavoro, sia rilasciato a coloro che sono iscritti nell'elenco dei poveri, un certificato o una dichiarazione che lo comprovino."

4 L'utilizzo di una numerosa manodopera femminile perdurò nel tempo. Due dati sono particolarmente significativi. Nel 1929 le cinque aziende principali (in aggiunta allo Jutificio: le imprese Papa Pio, Ravà, Vecchia Piave, Nuova Piave), occupavano personale femminile, per un totale di 620 operaie, ma 584 di queste lavoravano allo Jutificio. Nell'aprile 1939, il settantuno per cento delle donne iscritte alle liste di collocamento comparivano sotto la voce operaie aspiranti industrie tessili: in poche parole erano in attesa di essere assunte allo Jutificio.

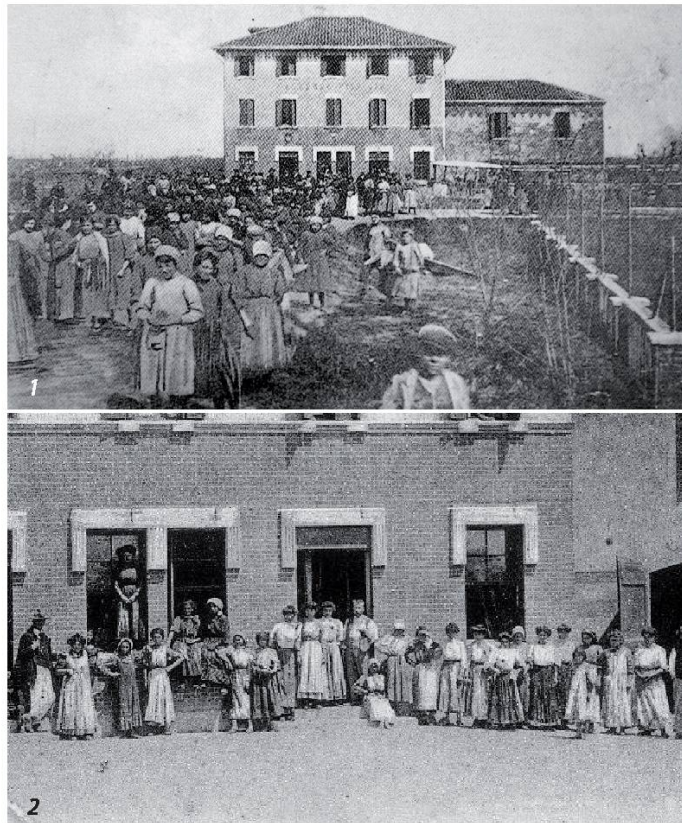
Tra le due guerre, l'avviamento al lavoro per fanciulli e fanciulle iniziava, seppure con qualche limitazione, già dai dodici anni; le aziende soggette alla legge sul lavoro di donne e fanciulli dovevano presentare una Denuncia d'esercizio. Riguardo il lavoro femminile, la legge prevedeva che il numero delle operaie venisse indicato sotto tre distinte voci: "... femmine sopra i 21, femmine dai 15 ai 21 anni, femmine sotto i 15 anni".

Inoltre, per le donne con più di ventuno anni, il libretto di lavoro era rilasciato: "... senza bisogno di visita medica e di dichiarazione del grado d'istruzione raggiunto.", mentre sotto i ventuno serviva il certificato favorevole di visita medica.

E qual era la situazione allo Jutificio? Una indicazione può venire dalla "Denuncia di esercizio" del 1930 che riporta questi dati: "... femmine sotto i 15 anni n. 00", "... femmine sopra 21 anni n. 463", "... femmine dai 15 anni in poi n. 57".

Le condizioni di vita all'interno della fabbrica potevano considerarsi buone per l'epoca e grazie anche alle leggi sulla tutela del lavoro minorile e femminile emanate in un periodo che coincise con quello di maggior presenza femminile.

Dalle cronache del Chimenton si apprende inoltre che: "Le operaie (...) possono continuare il lavoro nello stabilimento anche quando si



sono formate una famiglia: lo stabilimento tiene stanze apposite e appartate per accogliere i bambini lattanti nel tempo in cui le loro mamme sono impegnate nel lavoro."

Allo Jutificio era annesso pure un refettorio, una sorta di mensa aziendale; della cosa si trova conferma anche in una gustosa polemica tra il Podestà e l'Ente Provinciale per il Turismo: "... informo nuovamente che non esiste vera e propria pensione, annessa al locale Jutificio (...) bensì di un locale dove le operaie (...) consumano il desinare o colazione che le stesse si portano da casa al mattino recandosi al lavoro. La titolare della licenza, fornisce a richiesta di qualche operaia razioni di minestra." Evidentemente aveva accampato la circostanza per ottenere la licenza di locanda.

Le operaie dello Jutificio furono, sin da subito, partecipi delle difficoltà dei tempi. Un episodio. Era il 1925 e l'assassinio di Matteotti, per opera dei fascisti, suscitò una grande eco, ma anche una emozione che andava oltre la passione politica. Le tante donne che lavoravano allo Jutificio appesero, come si fa oggi quando uno muore per un incidente stradale, una foto su un albero e cominciarono a portare, ogni giorno, dei fiori. Poi, un qualche fascista tolse quella foto e la dileggiò, le donne protestarono, alcune furono individuate ma non si lasciarono intimorire.

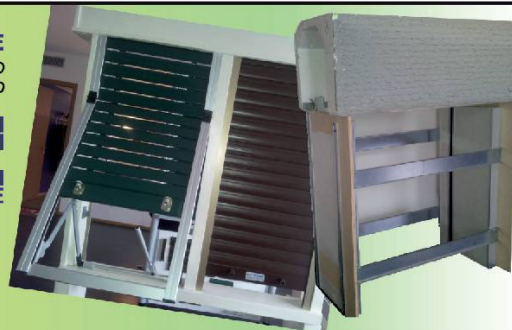
La grande presenza di personale femminile, e l'attivismo di Saretta,



**PIAVEplastik**

**S.R.L.**

**PERSIANE**  
IN PLASTICA - LEGNO  
ALLUMINIO - ACCIAIO  
**CASSONETTI**  
TERMOISOLANTI  
**MOTORIDUTTORI**  
PER PERSIANE



Via Maestri del Lavoro, 32 - San Donà di Piave (VE) - Tel. 0421 .43615 - [www.piaveplastik.it](http://www.piaveplastik.it)



Uscita degli operai dello Jutificio San Donà di Piave



favorì un rapporto particolare tra la Chiesa locale e questo stabilimento. Non solo la pratica religiosa, con l'annuale messa in stabilimento e le ricorrenti visite dell'Arciprete, ma pure una pretesa difesa della moralità delle donne (al riguardo si ricorda un'astiosa polemica sul fatto che non si provvedesse ad illuminare le strade che riportavano le operarie alla propria abitazione) ma dai documenti e dai ricordi emerge chiaramente anche la costante difesa del posto di lavoro: *"Si riaprano le porte dove troveranno pane e lavoro tante care famiglie."* Alla fine della seconda guerra mondiale, la ripresa dell'attività dello stabilimento aveva incontrato molte difficoltà e i numerosi licenziamenti avevano ridotto il personale a 200 unità.

Nel 1961 lo Jutificio fu rilevato da un gruppo d'imprenditori locali e la produzione passò dalla juta alla plastica: era l'annuncio di un cambiamento radicale. Infatti, nel 1969, quando la fabbrica fu occupata per ventotto giorni a seguito del licenziamento di cinque operai, la composizione della forza lavoro era già profondamente modificata: solo 97 donne su 245 addetti. Erano gli effetti della meccanizzazione che ignorava volutamente che solo la flessibilità, di orari e tempi, consente alla donna di non essere espulsa da certi settori produttivi.

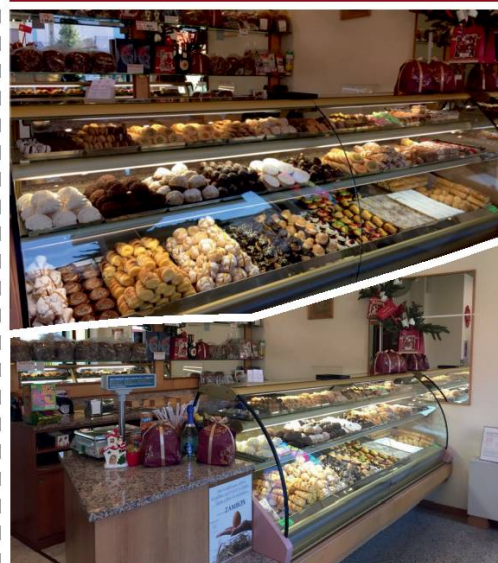
Lo Jutificio non era più la fabbrica delle donne e nel 1998, quando fu ceduto ad una banca d'affari straniera iniziò la rapida agonia che portò nel 2001 alla procedura fallimentare. Era stata posta la parola fine ad un pezzo della storia della Città e delle donne della città, perché nell'immaginario collettivo lo Jutificio era sempre stato la fabbrica delle donne.

1. L'albergo dello Jutificio (archivio Arturo Mestre)
2. L'albergo dello Jutificio (archivio Mario Pettoello)
3. Uscita degli operai (archivio Arturo Mestre)
4. - 5. Lo Jutificio poco prima della demolizione (foto Arturo Mestre)



*Una presenza costante nel tempo  
una garanzia di qualità*

Via Molina, 41 - Tel. 0421 44565  
S. DONÀ DI PIAVE (VE)



**ROSSETTO IMPIANTI**  
di ROSSETTO AMPELIO & C. s.n.c.

- **Riscaldamento**
- **Condizionamento**
- **Impianti idraulici**
- **Impianti gas e industriali**
- **Negozi con mostra  
arredamenti bagno**

Viale Primavera, 111  
30027 San Donà di Piave (Ve)  
Tel. 0421.42281 - Fax 0421.43001  
info@rossettoimpianti.com

**ROSSETTO IMPIANTI**  
di ROSSETTO AMPELIO & C. s.n.c.





**otteniamo più soldi**  
di quanto le compagnie  
assicurative **OFFRANO**



Incidenti stradali  
Incidenti gravi o mortali  
Malasanità

Polizze personali e sportive  
Rivalsa del datore di lavoro  
Malasanità veterinaria



**risarcire.it**

Via Calnova 3  
**San Donà di Piave**  
T. +39 0421 188 04 47



# Noventa: il tunnel

Paolo Fogagnolo

Tunnel è il nome popolare con cui i noventani chiamano il sottopassante che, attraversando l'argine, collega il centro del paese alla golena del Piave, oggi attrezzata a parco, ma un tempo operoso porto fluviale.

Fu costruito dal Governo austriaco, intorno alla metà del 1800, in occasione dell'innalzamento delle arginature, per consentire ai carriaggi di accedere più agevolmente all'area portuale.

Quando il Piave va in piena il varco deve essere chiuso con delle paratie, il cui posizionamento un tempo era effettuato utilizzando un macchinario che è andato perduto durante la Grande Guerra. Più volte, per ragioni di sicurezza, l'autorità idraulica ha proposto di chiuderlo in modo stabile, ma il Comune si è sempre opposto con fermezza, perché è uno degli elementi che maggiormente caratterizzano, dal punto di vista storico ed architettonico, il centro del paese.

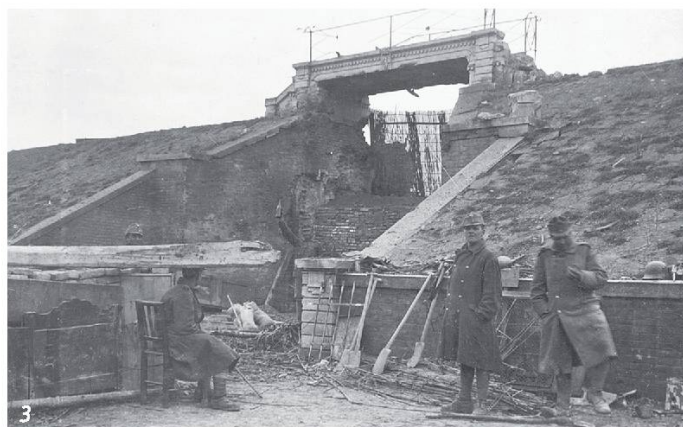


Del resto la struttura, nei suoi più di centocinquanta anni di esistenza, durante le molte piene ha sempre tenuto, dimostrando di svolgere bene il proprio compito.

Una vera situazione di pericolo si è verificata solo in due occasioni. La prima fu alla fine della Guerra 1915-18, quando il centro del paese già si stava ripopolando con il ritorno di centinaia di profughi. Il manufatto, in quel momento, risultava fortemente danneggiato dai combattimenti, e quando, nel gennaio del 1919, il Piave andò in piena, i militari dovettero intervenire con grande difficoltà, utilizzando di tutto, anche materiale asportato dalle case distrutte, per chiuderlo velocemente.

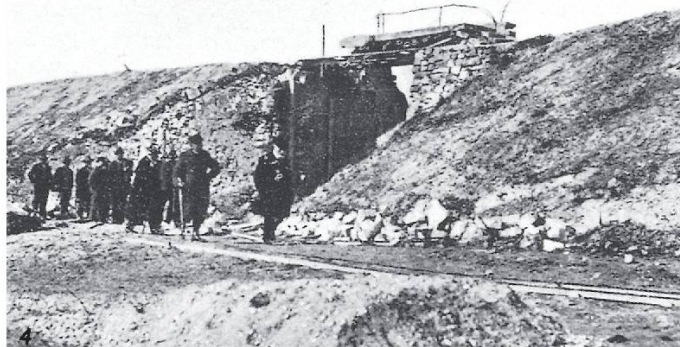
Così come risulta dalla relazione del Comando Supremo del Regio Esercito: "La sera dell'8 gennaio[1919] i soldati del Genio, con lavoro intenso e ininterrotto riuscirono a richiudere in tempo con materiale di circostanza il sottopassaggio di Noventa rimasto privo del macchinario e dei panconi per la sua chiusura. Detto macchinario era stato in parte distrutto dalle artiglierie e in parte asportato dal nemico il quale aveva ridotto anche la lunghezza dei panconi rendendoli inservibili".

Il sottopassante tenne, ma purtroppo la notte del 9 gennaio il Piave ruppe più a monte, verso Romanzio, e più a valle a Ca' Memo, provocando l'inondazione di una vasta area situata tra Noventa, San



Donà e Grassano.

La seconda volta fu durante la grande alluvione del 1966, quando la notte del 5 novembre si verificò una grossa infiltrazione d'acqua tra i panconi, che rischiava di far cedere velocemente lo sbarramento. In quella situazione di emergenza, i pochi uomini addetti alla vigilanza riuscirono a salvare fortunatamente la tenuta della struttura con l'ingegnosa idea di far scendere, dalla parte del fiume, una grande telo di materiale plastico, che l'acqua, con la sua pressione, fissò sulle paratie rendendole impermeabili. Aldilà delle questioni idrauliche, questo manufatto in mattoni, che per molti anni ebbe la funzione di porta di accesso al paese per chi arrivava dalla via del fiume, oggi, con la sua presenza testimonia l'importanza che nella storia di Noventa hanno avuto il Piave e le attività del suo porto.



1. Il "Tunnel".
2. Il sottopassante ai primi del Novecento.
3. Durante l'occupazione austriaca (gennaio 1918).
4. Alla fine della Grande Guerra.
5. Alluvione 1966.



# Fossalta ricorda don Giovanni Gallina

Simonetta Cancian

19 aprile 1854: comincia in questa data la storia della parrocchia, precedentemente unita all'antica Pieve di S. Mauro di Noventa di Piave. I sacerdoti da allora chiamati a ricoprire il ruolo di guide spirituali del paese si spesero con grande generosità nell'intento di rispondere ai bisogni dei parrocchiani. Alcuni in particolare si trovarono a operare in circostanze particolarmente difficili.

E' il caso di don Giovanni Gallina, che affiancò i fossaltini nel duro periodo della Grande Guerra, condividendo con loro la dolorosa esperienza del profugato, dopo la disfatta di Caporetto.

Nato a Caerano S. Marco nel 1844, fu il terzo parroco di Fossalta, dove rimase dal 1878 al 1930, portando a termine con infaticabile impegno i lavori di costruzione della chiesa, edificata su disegno dell'architetto Giovanni Battista Meduna (1800-1886) e consacrata nel 1880. Le decorazioni interne e la costruzione del campanile erano in corso, quando dovettero essere sospese a causa del primo conflitto mondiale. Il 5 novembre 1917 arrivò l'ordine di sgombero del paese e due giorni dopo, il 7 novembre, don Giovanni fu costretto a consegnare le chiavi della chiesa (che sarebbe stata adibita a rifugio per i soldati) alle autorità militari. Partì insieme al sindaco Remo Dall'Acqua, al cappellano don Sernagiotto, al segretario comunale e alla nipote. Don Umberto Modulo, nella sua importante opera "Parrocchia di Fossalta di Piave", ricostruisce l'estenuante viaggio verso Prato, dove molti fossaltini trascorsero il periodo del profugato.

A mezzogiorno tre carrozze allestite lasciarono Fossalta. Il povero don Giovanni, con immenso dolore, diede l'ultimo saluto e l'ultimo sguardo alla sua bella chiesa... La strada era



1

Maestro PERGOLA BIOCLIMATICA

**Diamo vita** agli spazi esterni che ami.



se **ACQUISTI** una  
**TENDA da SOLE**  
entro il **28.02.2018**  
il **MOTORE**  
te lo **REGALIAMO NOI**

VIENI A SCOPRIRE  
TUTTI I VANTAGGI DELLA  
**DETRAZIONE FISCALE 65%**

Fino al 31.12.2017 detrazione fiscale del 65%  
salvo nuove disposizioni del governo in materia.

**NON ASPETTARE L'ESTATE**  
PROGRAMMA CON NOI  
LA MANUTENZIONE  
DELLA TUA TENDA  
IN "BASSA STAGIONE"

**ARCOSOL®**  
di Guernier Dario

25  
Anni di  
Attività  
1991-2016

**TENDE DA SOLE E COPERTURE MOBILI**  
MOTTA DI LIVENZA (TV) - TEL. 0422 861636  
**info@arcosol.it - www.arcosol.it**

RIVENDITORE AUTORIZZATO  
**Corradi**  
OUTDOOR LIVING SPACE

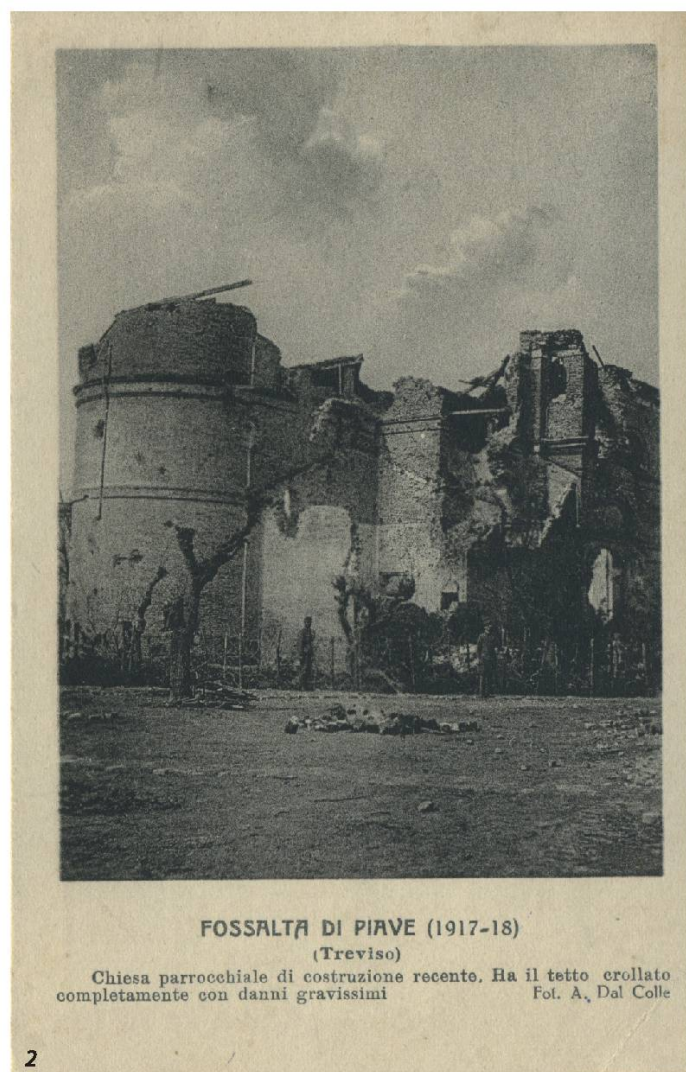


era impraticabile, tramutata in un vero torrente umano. La colonna dei profughi, che procedeva lentamente, si incrociava con un'altra colonna: quella dei soldati che, procedendo a piedi o sugli autocarri, si dirigevano lungo il Piave... Don Giovanni si sentì di nuovo abbattuto: una spossatezza che si manifestava con brividi di febbre e minacciava conseguenze fatali, l'aveva assalito. Preoccupati per la cosa e persuasi che, data l'età avanzata, non avrebbe potuto giungere fino a Bologna, sia pure a lente tappe, il Cappellano e il Sindaco persuasero il Sacerdote a vendere il cavallo e il calesse per realizzare la somma necessaria per il viaggio in ferrovia, perché – è bene dirlo – non aveva in tasca neppure un soldo per i biglietti del treno. Dalla vendita si ricavarono settecento lire: poi, con in mano la valigia e con un sacco sulle spalle, accompagnato dalla nipote, si diresse alla stazione di Rovigo per raggiungere Prato.

Sappiamo, grazie alla corrispondenza intrattenuta con il Vescovo di Treviso mons. Longhin, che a Villa delle Sacca, dove i fossaltini



L'ultima Famiglia di profughi parte da FOSSALTA DI PIAVE  
Novembre 1917



FOSSALTA DI PIAVE (1917-18)

(Treviso)

Chiesa parrocchiale di costruzione recente. Ha il tetto crollato completamente con danni gravissimi  
Fot. A. Dal Colle

trovarono alloggio, don Giovanni continuò la sua assistenza spirituale nei confronti dei parrocchiani. Da Fossalta giungevano intanto notizie sconsolanti: la canonica era stata rasa al suolo e in una notte erano sparite 500 bottiglie di vino raboso accantonate nell'intento di festeggiare il nuovo campanile. Il parroco visse un inatteso momento di gioia nel settembre 1918 quando, in occasione del cinquantenario della sua ordinazione sacerdotale, venne calorosamente festeggiato dai suoi paesani. Dopo l'armistizio del 4 novembre, tornò a Fossalta, dove lo attendeva un triste spettacolo. Scrive mons. Chimenton: *Una vera distruzione, nessuna casa intatta: un vero aggrovigliamento di macerie su tutta la piazza, lungo la Fossetta, a Capo d'argine, a Campolongo; nessuna strada che non avesse bisogno di gravi ed urgenti riparazioni; pochissime le case, disperse qua e là, rimaste in piedi.*

Impossibile restare: solo nel marzo 1919 poté essere organizzato il rientro dei profughi. La messa fu dapprima celebrata presso il capitello della Madonna del Rosario, quindi in una chiesa-baracca. I lavori di ricostruzione dell'edificio sacro iniziarono nel 1921. Don Giovanni tornò definitivamente in paese solo nel 1920, ospite di casa Panciera, dove rimase fino alla morte. La chiesa, ricostruita sullo stesso disegno della precedente, fu adibita al culto il 13 agosto 1922, mentre il campanile fu completato nel 1929. A poco a poco Fossalta tornò a nuova vita e ritrovò la propria fisionomia.

Don Giovanni Gallina morì il 21 agosto 1930. Sepolto nel nostro cimitero, solo qualche mese fa la sua salma è stata posta nella cappella dei sacerdoti, grazie al sostegno dell'Amministrazione comunale e di alcuni cittadini. Il 22 ottobre scorso è stata celebrata una messa in sua memoria: a distanza di tanto tempo, la comunità fossaltina non ha dimenticato i doni ricevuti e continua a ricordarlo con grande riconoscenza.

9

1.  
Don Giovanni Gallina foto gentilmente fornita da Don U. Modulo)

2.  
Chiesa parrocchiale - 1917/1918

3.  
Profughi - 1917  
cartoline tratte dal libro "Fossalta di Piave. Immagini, documenti, testimonianze" (Lorenza e Simonetta Cancian).

**Pubblicità**  
**REGAZZO**

...il Tuo punto  
di riferimento  
per la stampa

STAMPA DIGITALE DECORAZIONI CARTELLI STRISCIONI BANDIERE

... incorniciamo e stampiamo le tue foto !

[www.regazzopubblicita.com](http://www.regazzopubblicita.com)





# il ristorante LA TAVERNETTA



**raddoppia  
la proposta**



# L'OSTERIA

con cicchetti,  
piatti della tradizione  
e grandi vini da degustare

CHIUSO IL LUNEDÌ E MARTEDÌ

Via Cittanova, 48 • ERACLEA • strada San Donà-Caorle • 0421 316091 • [www.ristorante-latavernetta.com](http://www.ristorante-latavernetta.com)



# la parrocchiale...

[Torre di Mosto]

seconda parte

Cinzia Cibir

Nel 1550, essendo stata restaurata "ex novo", la chiesa risulta non consacrata. Non si hanno notizie sui lavori eseguiti, ma, nelle varie visite pastorali, viene rilevato che la chiesa ha tre altari: il maggiore, dedicato a San Martino, e due laterali, intitolati alla Vergine del Rosario e al Santissimo Sacramento. Secondo la tradizione, i due altari laterali sarebbero di marmo orientale e proverrebbero dalla cattedrale di Eraclea, ormai diroccata. Le colonne sono composte da frammenti marmorei incollati su di un'anima tubolare, secondo una tecnica oggi dimenticata e che pare assai vicina a quella del mosaico. Nel 1595, un gastaldo della famiglia Salvini, detentrica del giuspatronato, promuove una colta per raccogliere la somma necessaria a costruire un campanile "in piera". Intorno al 1608 la chiesa necessita di ulteriori sistemazioni, per la terza volta; assume, in questa occasione, un aspetto molto vicino a quello odierno, differenziandosi solo per la lunghezza e l'assenza delle nicchie che interrompono la linearità delle fiancate. Gli altari, all'interno, oltre a quello maggiore dedicato a San Martino, sono 4: due si trovano sulla parete di fondo ai lati dell'abside e sono intitolati alla Madonna Addolorata e a Gesù Crocefisso. Lateralmente un altare continua ad essere dedicato alla Vergine del Rosario, mentre l'altro muta il titolo da quello in onore del Santissimo



foto Beppe Ave

Sacramento a quello di S. Antonio Abate. Le due "scuole" che li costruiscono, si addossano anche l'onore di abbellirli e fanno eseguire due grandi pale raffiguranti S. Antonio Abate e la Vergine del Rosario; la prima, molto bella, oggi adorna la parte destra della chiesa mentre la seconda è scomparsa nei primi anni del XIX secolo. Nel 1737 il campanile, pericolante, e la chiesa, in disordine, hanno bisogno urgente di riparazioni; poco dopo comincia il quarto rifacimento. L'edificio viene allungato, soffittato e ampliato, sfondando le pareti laterali per mettere quattro nicchie, in cui sono trasferiti gli altari sinora appoggiati al muro. Il 1 maggio 1745 il vescovo Da Ponte consacra il nuovo altare maggiore, inserendo sotto la pietra sacra le reliquie dei santi Innocenzo, Bona e Fedele martire, apponendo un'iscrizione, incisa su una striscia di cuoio, a ricordo dell'avvenimento. Qualche anno dopo gli altari verranno completati e il coro sistemato nell'abside.



foto Beppe Ave

Nel 1771 viene ultimata la facciata e l'anno dopo anche il grande affresco del soffitto raffigurante la Morte di San Martino. Si tratta di un dipinto di pregevole fattura, ad opera di Costantino Cenini, un pittore di notevole talento appartenente alla scuola del Tiepolo. Probabilmente è anche l'autore dell'affresco sovrastante il portale della chiesa; una mano diversa ce l'ha invece la bella pala posta sull'altare maggiore raffigurante il celebre episodio della spartizione del mantello fra San Martino e un pellegrino.

All'inizio del XIX secolo la chiesa è in buone condizioni, ma è spoglia degli "ori e delle argenterie" di cui si era arricchita nel corso dei secoli, in quanto il 25 maggio 1798 i preziosi sono stati portati a Motta di Livenza per essere consegnati a un incaricato del Comando Militare Francese a seguito di un decreto che ne ordinava la requisizione.

Nella seconda metà del secolo si resero necessarie ulteriori numerose riparazioni, in particolare quella che riguarda il grande organo. Venne consolidato anche il campanile e modificata la cella campanaria, per installarvi un concerto di campane del peso complessivo di 16 quintali. Gli austriaci però, durante la I guerra mondiale, le asportarono; ma nell'immediato dopoguerra la parrocchia le ripristinò, commissionando alla fonderia che le aveva fuse di riprodurle identiche alle precedenti per grandezza, suono e decorazioni.

La parrocchia, in questo periodo, non possiede beni propri, ad eccezione della canonica, costruita attorno al 1805.

Le notizie sulla parrocchia non sono molte, come ci si può aspettare da una comunità agricola povera, che vive in una zona malsana e composta da un migliaio di fedeli per la maggior parte analfabeti. In questi ambienti il potere del parroco è immenso, sia per il prestigio morale della sua carica su una popolazione profondamente religiosa, sia per l'autorità materiale, che aumenta con la fine della dominazione napoleonica e l'inizio di quella austriaca.

Vari sono stati gli interventi di sistemazione per ripristinare l'edificio provato dalle guerre.

Gli ultimi, ma non meno importanti, riguardano il restauro dell'affresco della facciata esterna, dedicato a San Martino e il restauro de "La comunione degli Apostoli", tela commissionata da un fedele a un pittore "nostrano" come ex voto.

11

## ESTRATTO ITALIANO DI FOGLIE D'OLIVO

Coadiuvano l'organismo nel fisiologico controllo della glicemia e del colesterolo

Aiutano l'organismo a controllare fisiologicamente la pressione arteriosa

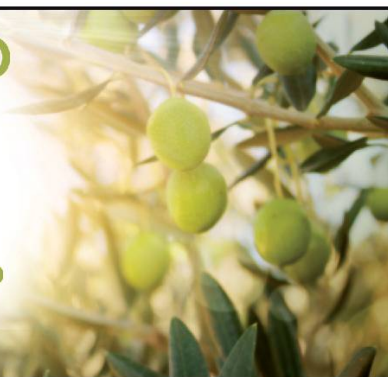
Rinforzano il sistema immunitario • Hanno azione detossinante

Hanno azione vaso protettiva e vasodilatatrice

Angelo Federico Maschietto - tel. 339 1448618 - [www.evergreenlife.it/angelofedericomaschietto](http://www.evergreenlife.it/angelofedericomaschietto)

Facebook: Estratto italiano di foglie d'olivo

Contattami, sarò ben lieto di darti qualsiasi informazione







LAVORAZIONI ACCIAIO - ALLUMINIO - PVC

**LA MATERIA PRENDE FORMA**

SERRAMENTI IN ACCIAIO  
SERRAMENTI E SCURI IN ALLUMINIO E PVC  
SCALE INTERNE DI DESIGN  
LAVORAZIONI IN FERRO E ALLUMINIO  
SOPPALCHI - CANCELLI - RINGHIERE  
PORTONI INDUSTRIALI  
PORTE INGRESSO  
PROTEZIONI SOLARI



*verande in acciaio e vetro*



*scale interne in acciaio*



*serramenti in acciaio*



*rivestimenti in corten  
e parapetti in vetro*



*scale interne acciaio/vetro/legno*



*serramenti e scuri  
in alluminio e PVC*



*serramenti in acciaio  
e parapetti in vetro*

**Viale Europa, 41 - 33077 SACILE (PN)**

nella moderna ZONA INDUSTRIALE di fianco  
al centro commerciale ai SALICI (Bennet)

**SHOWROOM**

**Tel. 0434 781250 - [info@dm-snc.it](mailto:info@dm-snc.it)**



# al di là delle linee nemiche

[CEGGIA]

Federico Mariani

Nel cimitero di Ceggia il visitatore più attento avrà notato la lapide affissa sulla cappella di famiglia nella quale si ricorda che Francesco Carturan, classe 1893, si meritò una medaglia al valor militare, ma pochi conoscono la motivazione della concessione di un così alto riconoscimento.

Richiamato alle armi l'11 maggio 1915 ed essendo diplomato, frequentò la scuola ufficiali entrando nell'arma d'artiglieria. Ma il periodo più interessante ed emozionante dell'esperienza militare di Francesco Carturan è senza dubbio quello successivo alla ritirata di Caporetto, quando, nella primavera del 1918, due ufficiali della III Armata pianificarono la creazione di un gruppo di soldati, denominato la "Giovane Italia", per lo più veneti e friulani, che si recassero al di là delle linee nemiche in abiti civili per raccogliere informazioni sulla consistenza e dislocazione delle truppe austro-ungariche, utilizzando piccioni viaggiatori per le comunicazioni.

La notte del 31 maggio 1918 si alzò dal campo di volo di Marcon un velivolo *Voisin* con a bordo il pilota e due militari che furono lasciati nei pressi di Aviano dove iniziarono a raccogliere informazioni. Fu questa la prima di una lunga serie di operazioni, senza dubbio rischiose sotto molteplici punti di vista: gli aerei di quel tempo non



erano molto affidabili e numerosi furono gli incidenti; l'alta concentrazione di truppe nemiche anche nelle retrovie rendeva elevata la possibilità di essere arrestati, fino ad essere passati per le armi se riconosciuti come spie.

La sera del 20 ottobre 1918 partirono due nuclei, uno dei quali costituito dal tenente Francesco Carturan e dal caporale Augusto Bertozzi, il cui obiettivo era l'acquisizione di notizie riguardanti la ferrovia San Stino-Portogruaro. Due giorni dopo i nuclei si incontrarono nella laguna di Caorle per fare il punto della situazione e la sera del 22 ottobre i soldati austriaci li intercettarono e tentarono di catturarli: il gruppo si disperse e solo più tardi si riunì col favore delle tenebre per poi, la mattina seguente, ripiegare verso la costa.

A Carturan "riuscì un'audace puntata a Torre di Mosto e una gustosa beffa, sotto veste di pescatore, presso un Comando del Genio"<sup>1</sup>

Nel resoconto dell'impresa si legge:<sup>2</sup>

"Una mattina Carturan - è permesso? - entrò in un comando del Genio. Vicino fumavano le cucine, 'io avere buon pesce': un sacco pieno di masanette, come i Veneti chiamano i granchi, e in un altro l'appetitosa matassa delle anguille. Un sergente ficcò il muso dentro il sacco e lo ritirò impallidito: 'via via quella robaccia!' Aperto quindi il sacco delle anguille grugni: 'queste, queste!' E le portò nella sala degli ufficiali. Rimasto solo, il Carturan fece un cartoccio di tutte le mappe sparse sui tavoli e l'infilò fra i crostacei. Al ritorno del sergente era ancora impalato sull'uscio. 'Sei ancora lì, lurido giovane?' 'Io volere i soldi'. 'Ah sì! Prendi questo!': una bestemmia in pretto croato accompagnò un calcio dritto sul sedere del signor Carturan, il quale guizzò via, come una lepre".

Ma la situazione non era comunque più sostenibile poiché la presenza degli informatori italiani era nota ai comandi austriaci. Raccolti alcuni prigionieri italiani sbandati, Carturan ed altri si impossessarono di una barca e tornarono al di qua delle linee via mare, approdando nei pressi del Cavallino.

Le informazioni raccolte dai *missionari* - così si chiamavano scherzo-

samente fra loro - furono importanti in quanto rafforzarono nell'alto comando la convinzione che l'esercito austro-ungarico fosse in fase di disfacimento e che un'offensiva su larga scala potrebbe avere avuto esito positivo. Fu lo stesso Carturan a riferire che "*passano truppe silenziose e stanche, senza prestanza, militari senza energia, malvestiti, peggio equipaggiati*"<sup>3</sup>.

Per la sua azione in territorio nemico al tenente Francesco Carturan fu conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare, con la seguente motivazione: "*Volontariamente si trasferiva, in idrovolante, nella zona invasa e, nonostante l'attiva sorveglianza nemica, riusciva a penetrare travestito in un comando austriaco, ne raccoglieva preziosissime notizie e, sfuggendo ad un tentativo di cattura, raggiungeva le nostre linee - Laguna di Caorle, 20-26 ottobre 1918*".

Francesco Carturan rientrò a Ceggia alla fine del conflitto, acclamato come un eroe, e divenendo in breve tempo una delle figure di spicco in paese, per poi essere nominato commissario prefettizio nel primo dopoguerra. In seguito si trasferì a Venezia mantenendo sempre un forte legame col paese di adozione. Morì il 23 gennaio 1975 ed il funerale si svolse a Ceggia alla presenza di autorità civili e militari e di un picchetto in armi dell'Esercito Italiano, che rese gli onori ad uno dei molti Italiani che si erano distinti nella Grande Guerra.

<sup>1</sup> Guido Manacorda, *La Giovane Italia*, Milano, 1919, pag. 82.

<sup>2</sup> M. Tortora, *La Giovane Italia*, in "Il Gazzettino" numero speciale 4 novembre 1958.

<sup>3</sup> Ibid.



1. Un gruppo di missionari appartenenti alla Giovane Italia: l'ultimo a destra è il tenente Francesco Carturan (in N. Sales, *Missioni speciali della Terza Armata*, Udine, 1940).

2. Copertina di una rivista dei primi del 1919 che riproduce tre momenti importanti della vita di Francesco Carturan: lo sportsman, il soldato, il cospiratore (proprietà Comune di Ceggia).



# Jesolo (Cavazuccherina) e la Grande Guerra

Antonio Pasian

Il prossimo anno ricorrerà il centenario della fine della Grande Guerra (1915-18); dopo più di tre lunghissimi anni di sanguinose battaglie, devastazioni, lutti e perdita di un'intera generazione di giovani, chiamati a combattere appena diciottenni (i ragazzi del '99 -classe 1899), cessavano le operazioni belliche.

La guerra terminò nel novembre 1918, circa un anno dopo la "rotta" di Caporetto. Fu proprio quest'ultimo evento, accaduto nell'autunno del 1917 a scuotere l'esercito italiano, ormai allo stremo e poco motivato, e spingerlo a riorganizzarsi opponendo una strenua resistenza fino alla controffensiva che lo condusse alla vittoria finale. Uno dei luoghi simbolo di questa resistenza fu, dopo che i tentativi di fermare l'esercito austroungarico prima sul fiume Isonzo e poi sul Tagliamento erano falliti, senza dubbio, il fiume Piave.

Nell'ottobre del 1917, dopo la rotta di Caporetto, una compagnia dell'esercito tedesco, comandata dal giovane tenente Erwin Rommel, divenuto poi famoso con il soprannome di "volpe del deserto" durante la campagna d'Africa nella seconda guerra mondiale, si incuneò nella difesa italiana spalancando, con un'azione che anticipava la "blitz Krieg" (guerra lampo), all'esercito austroungarico, le porte della pianura Padana. Fu a questo punto che il Piave rappresentò, nella zona del fronte che interessava la pianura, l'ultimo baluardo al dilagare dell'esercito austriaco, ormai certo della vittoria finale, verso Venezia e Padova.

14 Anche l'abitato di Jesolo (allora Cavazuccherina) si trovò inserito nel fronte formatosi a seguito dell'infuato evento del 1917; i suoi abitanti furono evacuati verso altri comuni e il territorio jesolano, allagato volontariamente per esigenze strategiche, facendo esplodere le idrovore che asciugavano il territorio (come noto soggetto a scolo meccanico), si preparò a resistere all'assalto finale dell'esercito austroungarico-tedesco. Il territorio teatro delle operazioni belliche di cui si parla, fu classificato, ai fini militari, come settore del Cavallino con nome in codice ZI, però il fulcro delle operazioni fu, secondo le pubblicazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito, nella zona costiera, il paese di Cavazuccherina con l'abitato di Cortellazzo e quello di Caposile. Per coloro che fossero interessati, la cronologia dettagliata degli eventi è riportata nel testo "COMBATTERE NELLE LAGUNE DI VENEZIA" scritto da Giuseppe Artesi e Antonio L. Rossi che, con infinita pazienza sono riusciti a ricostruire la posizione dei reparti nella zona delle operazioni e ordinare cronologicamente il succedersi degli eventi.

Descrivendo in modo molto sintetico la linea del fronte, si può affermare che lungo il canale navigabile Cavetta, sul lato di via Colombo erano trincerati gli Austriaci, mentre lungo l'argine destro del Cavetta (ora via Cavetta Marina) erano appostati gli Italiani. A Cortellazzo era presente una testa di ponte italiana che dal Cavetta si spingeva fino all'argine destro del Piave Nuovo. Durante tutto il periodo di durata del fronte, un ruolo fondamentale nella strategia difensiva dell'esercito italiano fu ricoperto dall'idrovora di via Cavetta Marina che permise, opportunamente mimetizzata e nascosta alle artiglierie nemiche, di mantenere all'asciutto le trincee



italiane mentre, sulla riva opposta, gli austriaci erano costretti a muoversi in terreni completamente allagati con le difficoltà logistiche che si possono immaginare. Quando gli Austriaci, mercoledì 14 di novembre del 1917, attraversarono il Piave Nuovo all'altezza di Grisolerà (ora Eraclea), la prima linea italiana divenne, giocoforza, l'argine destro della Piave Vecchia e l'abitato di Cavazuccherina con la frazione di Cortellazzo si trovarono a far parte della "prima linea" italiana con gli Austriaci che tentavano di sfondare il fronte e gli Italiani sulla difensiva. Fra gli innumerevoli atti di eroismo, per la gran parte sconosciuti, la cronaca dell'epoca ricorda il sacrificio del tenente di vascello Andrea Bafile che, ferito a morte durante una ricognizione in territorio nemico, riuscì comunque a fornire al comando italiano importanti informazioni sullo schieramento austriaco. A questo valoroso soldato fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare e in ricordo di questo atto eroico gli è stata dedicata una delle principali vie del Lido di Jesolo.

L'impresa che, domenica 25 novembre 1917, fu compiuta dalla nave "Sauro" (lunghezza 47 m) ha quasi dell'incredibile. La nave, di notte, risalì la Piave Vecchia, superò l'abitato di Cavazuccherina e si posizionò davanti a villa Spezia; l'edificio, ancora oggi esistente, che



CAGNATO  
gioielli

OROLOGI EBERHARD & CO - TISSOT  
GIOIELLI LEO PIZZO - CAMILLI

CENTRO ASSISTENZA EBERHARD & CO PER IL VENETO E FRIULI  
LABORATORIO SPECIALIZZATO IN RIPARAZIONE OROLOGI

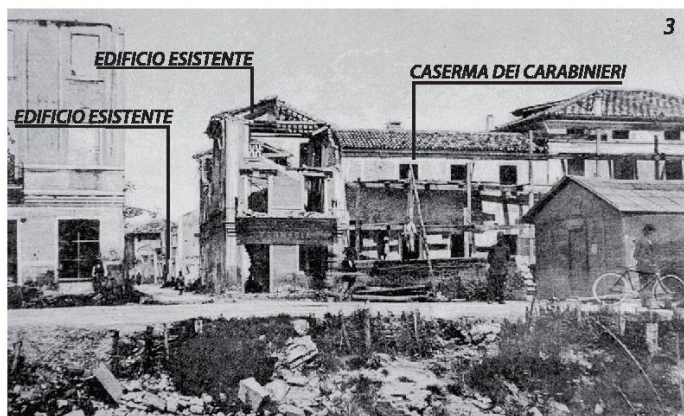
Piazza Vittorio Emanuele, 53 - 30020 Noventa di Piave (Ve)  
Tel. 0421.65172





si trova all'incrocio tra la Via Pirami e Via Riviera Sile. Una volta in posizione, iniziò a cannoneggiare le posizioni austroungariche dislocate lungo via Pirami, distruggendone parecchie; una volta individuata, fu sottoposta ad un intenso fuoco d'artiglieria, e non potendo manovrare per invertire la rotta, data la sua stazza e la larghezza insufficiente della Piave Vecchia ridiscese, a macchine indietro, il fiume fino alla foce. Sempre nel novembre del 1917, gran parte della flotta austriaca (corazzate Wien e Budapest con la scorta di 12 cacciatorpediniere) si schierò davanti alla foce del fiume Piave e iniziò a cannoneggiare la spiaggia, dove era posizionata la batteria Bordigioni e l'abitato di Cortellazzo. La flotta austriaca si ritirò solo all'arrivo nella zona delle operazioni della prima flottiglia MAS (Motoscafo Anti Sommergibile oppure, secondo il motto coniato da Gabriele d'Annunzio, "Memento Audere Semper - ricordati di osare sempre") al comando del capitano di fregata Costanzo Ciano.

Nel giugno del 1918 gli Austriaci tentarono di sfondare le linee italiane per arrivare fino a Venezia e Padova e oltre, ma l'impresa



non riuscì e, da quel momento, ebbe inizio la controffensiva italiana che portò alla vittoria finale. La battaglia che si svolse, conosciuta come la "Battaglia del Solstizio" fu cruenta, e costò la vita a circa diecimila soldati italiani.



La zona maggiormente interessata, nella parte del fronte in prossimità della costa, fu quella di Caposile; oggi il luogo è ricordato con una targa sul ponte che collega la rotonda di Caposile con quella che si trova all'ingresso della Treviso Mare. Mercoledì 30 ottobre 1918 il Comando di Divisione emana l'ordine di passare il Piave.

"Domenica 3 novembre 1918, gli Austriaci firmano l'armistizio a Villa Giusti nei pressi di Padova, armistizio che entrerà in vigore alle ore 15.00 del giorno successivo".

1. Lavori lungo la spiaggia di Cortellazzo  
(tratta da "La Guerra - Il quadriennio della Marina - Feb 11921 - Mi - F.lli Treves Ed.)
2. I resti della Chiesa Parrocchiale di Cavazuccherina, edificata agli inizi del 1700  
(fonte: G.B. Seassaro Milano)
3. Cavazuccherina, rovine dopo l'invasione nemica - Viale del Cimitero  
(fonte Domenico Manfredini - Jesolo)
4. Idrovora di Via Cavetta Marina

Le fotografie in calce al presente articolo, gentilmente concesse, sono tratte dall'archivio fotografico del sig. Giuseppe Artesi di Jesolo e descrivono lo stato dei luoghi durante gli eventi e al termine del conflitto; alcuni di quegli edifici, opportunamente rimodernati, sono tutt'ora visibili percorrendo le vie cittadine.

15

## NUOVA APERTURA A MUSSETTA, ROTONDA PIAZZALE SUPERMERCATO MEGA



FARMACI -  
RIMEDI OMEOPATICI -  
RIMEDI NATURALI -  
FITOTERAPIA -  
PUNTO PREVENZIONE -  
DIABETE  
ECO BIO COSMESI -  
AUTOANALISI -

San Donà di Piave Via Noventa, 132/H - T 0421 342616

farmaciasanmarco17@gmail.com

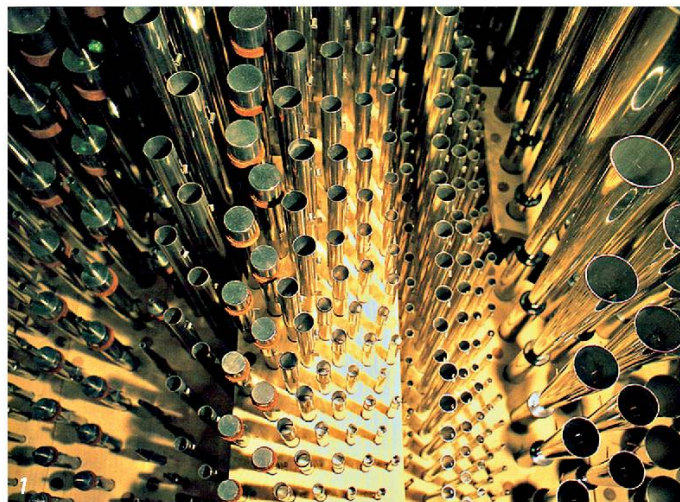
orario continuato 8,30-20,00 dal lunedì al sabato compreso seguici su 



# l'organo della chiesa di Salgareda uno strumento unico in Italia

Renzo Toffoli

16 L'organo a canne che solitamente troviamo nelle chiese è lo strumento che, rispetto a tutti gli altri, maggiormente si differenzia in relazione all'epoca di costruzione e alla regione geografica di provenienza. Questo è dovuto al fatto che l'arte di costruire organi è sempre stata in simbiosi con la produzione musicale dei compositori. Quest'ultima si è sempre evoluta durante i secoli e differenziata nelle varie regioni europee, allo stesso modo con cui l'organo si evolveva e differenziava. Per meglio comprendere queste asserzioni, possiamo costatare che se si acquista un violino o un pianoforte, possiamo scegliere tra un'infinità di strumenti di migliore o peggiore fattura e pregio e la scelta sarà determinata solo dal budget che abbiamo a disposizione per l'acquisto. Sullo stesso pianoforte sul quale suoniamo Chopin, possiamo eseguire anche Mozart o un autore del Novecento. Così con lo stesso violino con cui si suona un autore barocco o neoclassico, si può interpretare uno romantico o novecentesco. Per l'organo non è così; innanzitutto, prima di costruirlo bisogna fare un progetto, come per una casa, non ci sono strumenti fabbricati in serie. Prendiamo, ad esempio, due organi della stessa epoca barocca, uno francese e uno tedesco, pur costruiti nello stesso periodo, avranno caratteristiche molto diverse per via della loro diversa produzione geografica. Se prendiamo invece un organo ottocentesco francese e un organo rinascimentale italiano, abbiamo una diversità sia geografica sia di epoca costruttiva per cui la differenza tra i due strumenti sarà ancora maggiore. Ne consegue che sullo strumento costruito nel 1600 non potremo suonare musiche di autori ottocenteschi e viceversa sullo strumento costruito



nel periodo romantico non potremo, coerentemente, eseguire musiche barocche. L'organo, che vuole in qualche misura replicare il suono dell'orchestra, è cresciuto assieme all'evolversi della stessa. Le orchestre barocche erano costituite da pochi strumenti; questi sono aumentati nel periodo neoclassico, poi in quello romantico, fino ad arrivare al massimo nel periodo tardoromantico. La stessa metamorfosi l'ha avuta l'organo. Tutta questa differenziazione scompare con



## ARTE VERDE

*Progettazione e Realizzazione del Verde*  
*Produzione e vendita piante*

***Approfitta dell'autunno, metti in sicurezza  
il tuo giardino dal maltempo  
Specialisti in potature ad alto fusto***

***Vivaio***

***Wedding event***

30020 Noventa di Piave (VE) - Via Romanziol Cell. 338 3532015 - Tel. 0421 307779



***www.arteverdedesign.it - info@arteverdedesign.it***



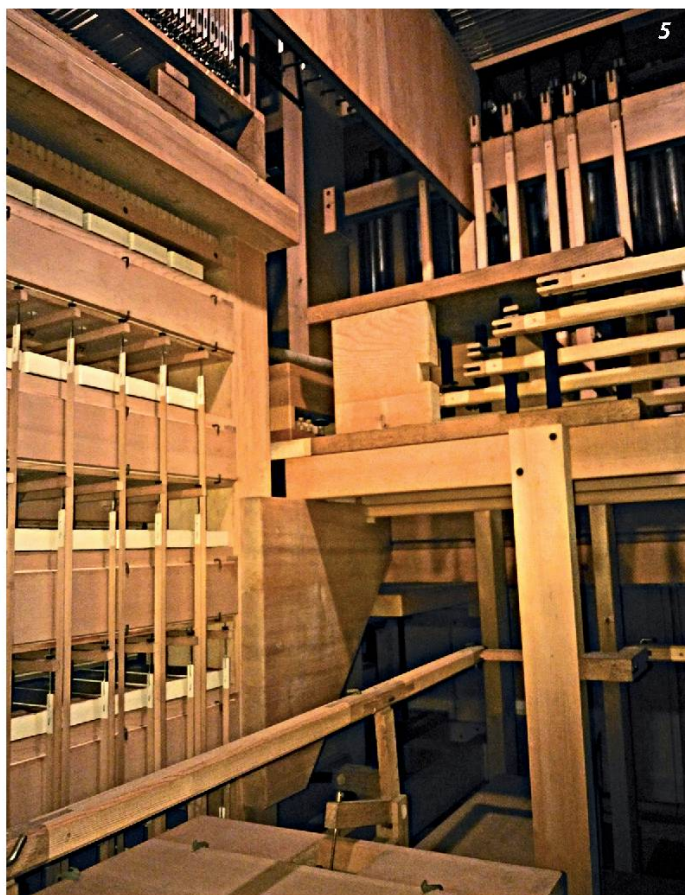


gli organi italiani realizzati nel Novecento, specie dopo la prima Guerra Mondiale, si sono costruiti strumenti cosiddetti "eclettici" in grado teoricamente di eseguire musiche di qualsiasi periodo storico. Questo è pur vero per quanto riguarda le note, ma il suono prodotto da questi strumenti non rispecchia nessuna sonorità storica: né rinascimentale, né barocca, né neoclassica, né tantomeno romantica. Alla categoria degli organi eclettici, dalle caratteristiche sonore informi, appartengono in sostanza tutti gli strumenti che sono presenti nelle nostre chiese dai primi del Novecento sino agli ultimi due decenni del medesimo secolo. In questi ultimi due decenni, non su tutte le nuove realizzazioni, ma pian piano si è presa coscienza della diversa identità che l'organo deve necessariamente esprimere, perché indissolubilmente legato alla musica da eseguire per la quale è stato progettato. Tra le ultime costruzioni così fortemente caratterizzate, rientra anche il nuovo organo della chiesa arcipretale di Salgareda. Negli ultimi anni del secolo appena trascorso, dovendosi costruire un nuovo strumento per la chiesa di Salgareda in sostituzione di quello eclettico malfunzionante, nella scelta stilistica si pensò di scegliere il modello rappresentato dall'organo romantico francese della seconda metà dell'Ottocento. In Italia, però, nessun costruttore aveva mai affrontato una simile realizzazione. Interpellate varie ditte costruttrici nessuna dava garanzie di raggiungere l'obiettivo prefissato. Solo un giovane, ma valente costruttore di Tesero (TN), Andrea Zeni, desideroso di conoscere nuove modalità costruttive, si dimostrò all'altezza della sfida. Assieme allo scrivente fummo introdotti nelle chiese di Francia che ospitavano strumenti storici afferenti a quel periodo. Ci fu permesso di verificare le modalità di costruzione, smontare alcuni elementi, effettuare



17

misurazioni, rilevare spessori e materiali delle canne; in altre parole scoprimmo i segreti costruttivi che caratterizzano la tipizzazione sonora romantica transalpina. Così, nel 1999, fu inaugurato questo strumento che, fino ad ora, è l'unico in Italia con queste ben precise caratteristiche. La validità di questo strumento non è attestata dalle nostre valutazioni che potrebbero essere inficiate dalla partecipazione attiva alla progettazione e controllato, fase per fase, la successiva realizzazione in ditta, ma dalle impressioni riportate dai maggiori organisti di Francia. Costoro, su questo strumento, hanno tenuto i loro concerti e i loro corsi di interpretazione della letteratura romantica francese ai giovani organisti diplomati nei conservatori italiani e desiderosi di una specializzazione su questo tipo di letteratura. Sono passati da Salgareda gli organisti titolari delle grandi chiese parigine di Notre Dame, di Saint Sulpice, de Le Sacre Coeur, e di Saint Eustache, solo per citarne alcuni. E come non dimenticare quella che in Francia era considerata la "Dame du l'orgue", la signora dell'organo: Marie Claire Alain, scomparsa nel 2013, presente a Salgareda per ben due volte: nel 2005 e nel 2008, questa seconda volta fu anche l'ultimo concerto che la grande interprete tenne in Italia alla veneranda età di 81 anni. Questo strumento non è solo stato apprezzato dai concertisti francesi che hanno trovato le sonorità perfettamente aderenti agli strumenti storici transalpini, ma anche dai professori di Conservatori italiani. Diversi di questi docenti, consapevoli che nessun Conservatorio del nostro paese possiede uno strumento specifico per la letteratura romantica francese, pur presente nei programmi d'esame, per i loro allievi hanno organizzato intere giornate di lezione di tale letteratura sull'organo di Salgareda. Inoltre, diverse case discografiche italiane e una tedesca hanno scelto questo strumento per le loro incisioni. Infine, nel mese di agosto u.s., l'associazione "Historic Organ Study Tours" di Richmond, Virginia, che annovera tra i suoi membri, oltre ai docenti d'organo statunitensi anche australiani e neozelandesi, nel tour organizzato ogni anno in Europa sugli organi maggiormente rappresentativi, hanno scelto quest'anno l'organo di Salgareda. Tutto questo interesse ed apprezzamento, nazionale ed internazionale, per lo strumento di Salgareda, è la migliore attestazione di una scelta felice fatta quasi vent'anni fa.



1. Immagine interna delle canne del somiere del Grand'Organo

2. - 3. Vista frontale

4. - 5. Immagini interne della catenacciatura e parte superiore della leva Barker



# Glasgow - San Donà di Piave andata e ritorno

Irene Pavan

Di nuovo Natale, di nuovo valigie piene di vestiti che non riporterò con me, di pacchetti colorati da regalare dei quali non ricordo il contenuto, di quell'odore di muschio che regna nel mio appartamento scozzese. Pochi giorni obbligatori per rituffarsi nella vita della provincia veneta o, meglio, nella vita di una di quelle vecchie case coloniche immerse nel torpore della campagna a ridosso dell'argine del Piave. Lì ci sono i miei genitori che da luglio attendono il Natale per rivedere me e Viola, qualche giorno insieme e poi si rimetteranno in attesa fino all'estate successiva quando, questa volta insieme a mio marito, verremo a scaldarci le ossa per qualche settimana. Una vita d'attesa, di telefonate brevi, di prenotazioni last minute, di viaggi low cost per stare insieme qualche giorno che poi vola così veloce che non ti sembra nemmeno sia passato. Eppure sono orgogliosi questi genitori, orgogliosi di avere dei figli che lavorano all'estero, ragazzi (o partiti tali) che hanno trovato l'occupazione per la quale avevano speso anni di studi e sacrifici. Per fortuna insomma c'è questa piccola punta d'orgoglio che mitiga la nostalgia di non avere la famiglia unita, la delusione di non poter accudire i nipoti, che crescono sfuggenti e semi sconosciuti.

Di nuovo Natale, di nuovo un viaggio nel mio passato. Provo sempre una certa ansia, ogni volta mi auguro che non sia cambiato nulla, mi sembra ovvio che io debba ritrovare ciò che ho lasciato: i profumi della casa, le mie cose in camera, i miei affetti, persino le mie vecchie amicizie (veramente vecchie oramai). A pensarci è un'idea assurda, perché mai San Donà dovrebbe rimanere un'istantanea della mia

adolescenza, mentre tutto il resto del mondo cambia velocemente? Più passano gli anni e più mi rendo conto di assomigliare agli zii del Brasile, parenti che tornavano ogni lustro e parlavano con espressioni dialettali arcaiche, si aspettavano di vedere ancora Mina in TV o sentire Modugno alla radio. Ora mi rendo conto che erano solo delle persone smarrite che faticavano a trovare un posto nel mondo che avevano lasciato: stranieri in patria, stranieri fuori.

Oggi la tecnologia ha sicuramente accorciato le distanze, c'è la possibilità di mantenere un filo diretto con l'Italia: seguire programmi televisivi, notizie o polemiche del momento, persino di mantenersi nelle chat degli amici, ma sinceramente ho capito che chi sceglie di vivere stabilmente fuori dal bel paese, debba chiudere la porta. Chiudere con uno stile di vita basato su solide certezze per riuscire a mettersi in gioco e per essere abbastanza disperatamente solo da costruire qualcosa di nuovo. Non mi riferisco ai soggiorni studio all'estero o a quei periodi giovanili nei quali ti trovi a condividere un appartamento in una metropoli cosmopolita, esperienze dalle quali puoi entrare o uscire senza impegno. Parlo di riuscire a mantenere un lavoro serio, investendo il centodieci per cento delle tue possibilità perché la velocità con la quale ti hanno assunto, sarà la stessa con la quale ti rimanderanno a casa se sbagli. Parlo del costruire una famiglia senza avere la rete salvavita di nonni, zii e vicini di casa che ti possano aiutare, sperando di non aver mai bisogno di un dottore, o peggio di un ospedale perché in caso di ricovero non avresti nemmeno chi ti porta il pigiama. E chi parlerebbe con i medici? Parlare, ecco

18



Foto: Miriam Bonadio e Michele Zambon



Pellegrini dott. Nicola  
Odontoiatra



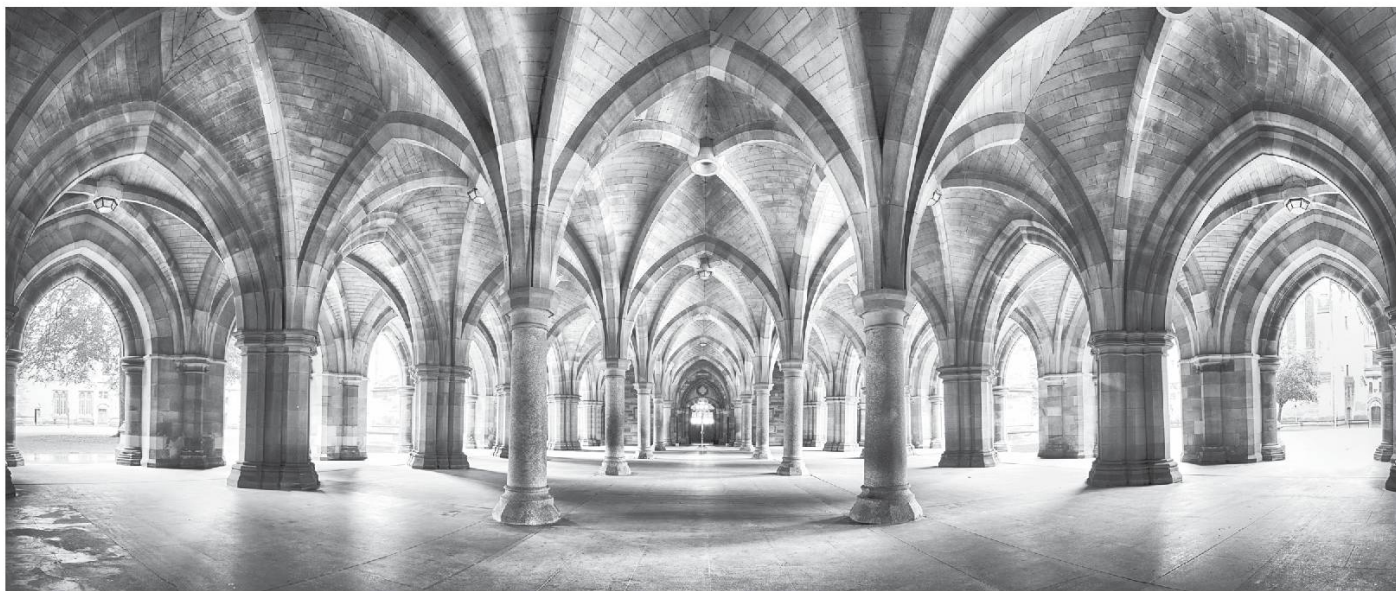
Via N. Paganini, 7 JESOLO (VE) - T 0421 1846042 C 338 2899420 [www.icreatividelsorriso.com](http://www.icreatividelsorriso.com)



questo è il problema fondamentale. Anni di studio della lingua ti portano a sopravvivere dignitosamente, riuscendo a farti capire per le cose essenziali. Quando però vuoi instaurare dei veri rapporti, la lingua si fa complessa, si inseriscono gli accenti diversi (o peggio i dialetti) che rendono incomprensibili i dialoghi; i modi di dire che possono coinvolgerci in figure meschine se tradotti letteralmente. Per esempio gli inglesi dicono rompiti una gamba (per augurarti fortuna) o che piovono cani e gatti (per dire che piove molto). Ecco l'argomento meteo ha un ruolo fondamentale in tutte le conversazioni dove vivo, mentre quando ti chiedono come stai, nessuno si aspetta che tu risponda veramente. La lingua è lo specchio della cultura e della storia di un popolo, integrarsi diventa un processo lento, a volte frustrante, in bilico tra l'esigenza di uniformarsi al contesto che ti ospita e quella di mantenere la tua identità. E' di nuovo Natale, guardo Viola con il naso appiccicato al finestrino

dell'aereo intenta a scorgere la casa del nonno (cosa assai improbabile) e mi chiedo se questo vivere tra un paese e l'altro, tra due lingue e due culture le sarà davvero utile. Le sto regalando ali più forti per volare lontano o le sto togliendo la terra sicura dove appoggiarsi? Le accarezzo i capelli, lei mi guarda serena come per dire "va tutto bene, tranquilla mamma" e allora penso che sarà troppo tardi quando troverò la risposta a quella domanda. E' di nuovo Natale, tra poco sarò tra le persone che amo e questo, ovunque sia, è ciò che chiamo casa.

*(dedicato alla mia coraggiosa amica Fede e alle nostre conversazioni notturne)*



Università di Glasgow, Cloisters

© tutti i diritti riservati - Mario Datta

19

sotto gli occhi di Silvia

continua la stessa professionalità che ci distingue dal 1963

**Cibinetto**  
OTTICA

P.ta TREVISAN, 6  
SAN DONÀ DI PIAVE  
tel. 0421 53944



# GruppoRAN

R I Z Z E T T O

**DA 40 ANNI A SERVIZIO  
DELL'AZIENDA**

Ricerca e selezione del personale  
con il nome di GISTEDA SRL

Informazioni commerciali con il  
nome di AEG CREDIT SRL

Sicurezza sul lavoro e formazione  
professionale con il nome di  
GISTEDA.FORMA SRL

Mediazione civile con il nome di  
MCP GAAN CONSULTING SRL

## Le Aziende del Gruppo RAN



**Gisteda.Forma** si occupa di:

- Sicurezza sul Lavoro
- Formazione Sicurezza
- Medicina del Lavoro
- Formazione Finanziata

Contattaci per un Check Up gratuito  
della tua azienda, e assicurati di essere  
a norma.



**MCP GAAN** interviene in caso di:

- Contenziosi Civili
- Disaccordi Familiari
- Contenziosi tra Imprese
- Contenziosi tra Imprese e Collaboratori

Professionalità certificata e costi  
certi, per mediare con successo,  
senza l'ausilio del giudice.



**AEG Credit** Offre Report dettagliati su:

- Affidabilità dei Dipendenti
- Informazioni Commerciali
- Analisi dei Clienti
- Analisi della recuperabilità del credito

Contattaci per Provare Gratuitamente  
un Servizio.

☎ Contattaci senza impegno:

**+ 39 0421 560 110**

Via Centenario, 120 – 30027 San Donà di Piave (VE)

✉ [info@rangroup.it](mailto:info@rangroup.it)  
[www.rangroup.it](http://www.rangroup.it)



# sol levante

favola di Natale

Luigino Zecchin



21

C'era una volta. No! stavo solo scherzando. Non vorrete mica che per narrare una bella storia si debba cominciare sempre così. Per carità! In questa occasione comincerò con...c'è in un paese di cui non vi voglio dire il nome un vecchio Saggio. Proprio così, un signore di quasi cent'anni che tutti ritengono un vero Saggio. Badate bene, Saggio perché è molto vecchio, e di conseguenza l'età gli ha insegnato almeno tre cose importanti: ascoltare gli altri; pensare con la propria testa; parlare quando è necessario. Forse ai giorni nostri i saggi sono pochi proprio per questo: nessuno ha la pazienza di ascoltare, pochi la capacità di riflettere, tantissimi quella di parlare, a vanvera. Sono sicuro che, adesso tutti, conoscete le qualità che servono per diventare saggi, in fretta. Anche senza aspettare di compiere cent'anni.

La nostra storia. Nel paese di cui non voglio dirvi il nome, il Saggio ogni anno era stato incaricato dal sindaco di narrare a tutti i bambini una storia in occasione del Natale. Ed il Saggio se l'era cavata sempre egregiamente, ma l'anno scorso, ahimè!, per la prima volta si è trovato in grande difficoltà. Siccome non voleva più narrare storie del passato, chiuse nei vecchi libri, pensò che sarebbe stato meglio rivolgersi ai bambini. Inventò una specie di concorso. Avrebbe vinto il bambino che avesse ideato la storia più bella. Da narrare ovviamente a Natale. Il paese, di cui non vi voglio dire il nome, fu tappezzato di manifesti che bandivano il concorso. L'idea geniale fu accolta con grande entusiasmo. Tutti i bambini del paese vi parteciparono. Dopo la messa, ogni domenica del mese di dicembre, in una sala del patronato il vecchio Saggio, seduto su una poltrona che pareva un trono, ascoltò le favole di tutti. Si annotò le più belle. Quella di Carolina che narrava di stelle che cadevano dal

cielo ad illuminare la notte. Quella di Maria: un sogno dove tutti gli animali, raccolti in un bosco incantato, avevano deciso di fare una grande sorpresa agli uomini, loro padroni. Non aveva dimenticato la fantasiosa storia di Giorgio che immaginava Gesù Bambino, nato sulla luna, ma poi arrivato sulla terra trasportato dalla coda di una grande cometa. Storie tutte molto belle. Ma quella che gli sembrò la più emblematica e veramente del nostro tempo gliel'aveva raccontata Marco. Marco aveva perso il nonno appena da alcuni giorni, l'8 dicembre. Da quel momento, sosteneva il bambino, era scoppiata in famiglia l'anarchia. Disaccordo su tutto, in particolare un contrasto insanabile, in vista delle feste, tra i presepeisti, e gli alberisti, ovvero chi sosteneva che a Natale si dovesse fare l'albero, chi il presepio. Alla fine si era giunti ad un compromesso facendo le primarie, lui non poté votare perché era piccolo e l'esito fu devastante, quell'anno il presepio non si sarebbe fatto. Solo l'albero. Marco era molto preoccupato perché temeva che i pastori, le pecore ed altri personaggi non sarebbero vissuti indenni per un altro anno dentro gli scatoloni in cui erano chiusi, senza prendere un po' d'aria, quella che da sempre, finché c'era il nonno, prendevano almeno per venti giorni. Gesù Bambino, la consolazione, se la sarebbe cavata lo stesso.

Il Saggio stava riflettendo ancora su quale poteva essere la migliore delle favole. E quella non era niente male. Mentre pensava bussò alla porta un bambino, era un po' in ritardo, ma pure lui aveva la sua storia. Anzi non era una storia, quella era proprio la sua storia. Saad, questo era il suo nome, era arrivato nel paese di cui non vi voglio dire il nome, solo da pochi mesi. Aveva nove anni, frequentava ancora la prima elementare. Per forza, conosceva a stento la





NEGOZIO SPECIALIZZATO NEL RIPOSO E BENESSERE



Via Noventa, 102 - 30027 San Donà di Piave (VE) - Tel. e Fax 0421 596057  
[www.ledolcinotti.com](http://www.ledolcinotti.com) \* [info@ledolcinotti.com](mailto:info@ledolcinotti.com) \* Seguici su 



nostra lingua, non sapeva scrivere. Al Saggio raccontò che con mamma e papà era partito da un paese molto lontano. Un paese che qui dicono del Sol Levante, perché da quelle parti nasce il sole. Sopra un somarello aveva attraversato un deserto che non finiva mai. Tante le notti passate a guardar le stelle prima che arrivasse il sole a prendersele con sé. Finalmente un giorno arrivarono davanti ad una grande distesa d'acqua. Lui il mare non lo aveva mai visto. Era bello, calmo, lucente, pensava che fosse buono come il deserto. Invece il mare fu cattivo. Una notte si arrabbiò. Le onde grandi come montagne avevano in cima una lunga lingua che di tanto in tanto inghiottiva qualche persona rannicchiata sul barcone che la trasportava. Aveva paura che quella lingua volesse anche lui. Ogni mattina il sole tornava ad illuminare i miseri superstiti della barca. Il papà e la mamma pregavano e lui si aggrappava ai loro vestiti. Una notte i motori del barcone d'improvviso tacquero. Calò un grande silenzio. I traghettiatori cominciarono ad imprecare ed a

buttare tutti in mare. Quando lo scafo fu vuoto riaccesero i motori e fuggirono. Furono abbandonati. Restati in balia delle acque furono miracolosamente tratti in salvo da poveri pescatori che il destino aveva portato poco lontano. Furono scaldati, rifocillati, poi condotti a terra. Una terra che nessuno conosceva.

Saad arrivò infine nel paese di cui non vi voglio dire il nome, dopo tante peripezie. Qui la sua famiglia ha trovato tante persone pronte ad aiutarla. A scuola Saad ha incominciato a studiare anche la nostra lingua. E quando torna a casa insegna a papà e mamma quello che lui ha imparato. Insomma lui è un bambino fortunato e felice, perché si sente da tutti molto amato. Gli pareva adesso di vivere in una reggia e di essere protetto da una buona stella: una vera stella cometa.

Al vecchio Saggio Saad chiese scusa se gli aveva fatto perdere tempo, ma era molto felice di avergli narrato la sua storia.

Il Saggio questa volta non pensò tanto. Gli sembrò che quella che aveva sentito fosse una bella storia di Natale. Sì perché là dove nasce qualcosa nel segno della bontà è sempre Natale. E qui nel paese di cui non vi voglio dire il nome era stata scritta proprio una bella storia d'amore.

Adesso io leggo nei vostri occhi che vi piacerebbe conoscere come si chiama questo paese di cui non vi ho voluto dire il nome. Se siete davvero saggi dovrete averlo già capito. Se non lo avete ancora capito, vi voglio aiutare, ha un nome che rima proprio con... Solidarietà.

Bravi! Vedo che siete già diventati Saggi!

E' proprio S...nà!



[ L'unione fa la forza ]

POSATERIA  
PORCELLANE  
VETRERIA  
CUCINA  
BUFFET  
TAVOLA  
ARREDAMENTO

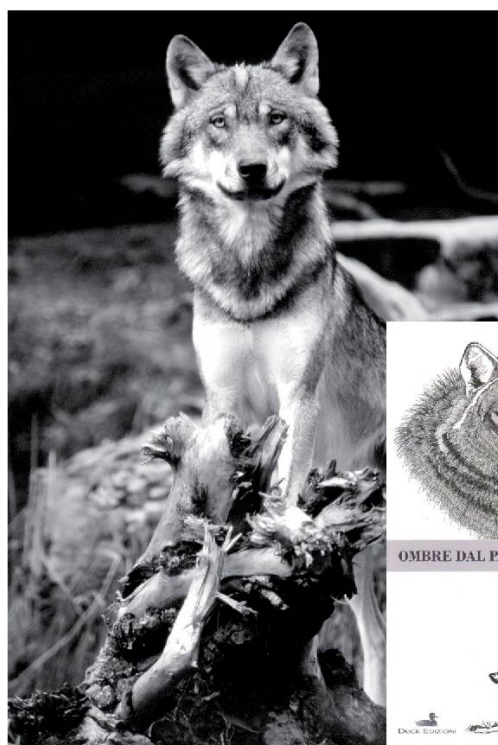
Novità assoluta:  
**Cash&Carry  
professionale**

VIA NAUSICAA, 13/D  
30016 LIDO DI JESOLO VE  
T. 0421.370.100  
info@crcgroup.eu



# ombre del passato storie di uomini e lupi

un libro di Michele Zanetti



Ombre dal passato.  
Storie di uomini e lupi  
Di Michele Zanetti  
Duck Edizioni,  
Castelfraco (TV)  
Pagine 215  
€ 14,00



I lupi sono tornati. Silenziosamente, superando i mille ostacoli frapposti ai loro notturni movimenti dall'uomo, essi si sono riappropriati degli antichi territori veneti appartenuti per centinaia di millenni alla loro specie.

Sono tornati alle Alpi affrontando viaggi lunghissimi e di esito incerto. Risalendo dall'Appennino centrale, in cui erano confinati in poche decine di individui soltanto negli anni Settanta del secolo scorso, essi hanno raggiunto dapprima l'Appennino tosco-emiliano, quindi quello ligure, per affrontare infine la riconquista delle Alpi. Da qui, dopo il "paradiso ritrovato" della Savoia e del Gran Paradiso, essi hanno proseguito verso oriente, giungendo infine alle Alpi orientali, con pochi individui vaganti.

E' accaduto sui Monti Lessini che una lupa appenninica incontrasse un lupo sloveno, circa dieci anni fa, ed è stato amore a prima vista. Oggi i lupi presenti in territorio veneto e precisamente nella fascia prealpina sono una trentina e la loro presenza ha cominciato a farsi sentire. Sono loro che potranno infatti contenere le schiere devastanti del cinghiale; ma sono ancora loro ad aver inferto danni non trascurabili al bestiame allevato sul Grappa, sui Lessini e sul Nevegal.

Il volume propone la conoscenza del lupo in termini narrativi e dunque attraverso storie ispirate a situazioni realmente verificatesi. Una lunga scheda autobiografica del rapporto tra l'autore e il lupo precede sei racconti. Questi ultimi spaziano dal Neolitico ai giorni nostri e si concludono con l'incredibile incursione effettuata da un lupo nella Pianura Veneta, durante l'estate 2016.

Il volume di conclude con una scheda tecnica sul lupo, che consente di conoscere questa straordinaria specie di predatore, la sua biologia e la sua ecologia.

Un lavoro di narrativa che sta dalla parte del lupo e che intende promuovere la sua conoscenza, affinché non si cada, ancora una volta e come sempre, nella sua demonizzazione senza appello.

Atteggiamento, quest'ultimo, che sarebbe un errore imperdonabile, tenuto conto che il lupo, manifestando un sacro terrore nei confronti dell'uomo, non costituisce un pericolo e che la specie rappresenta un elemento naturale di fondamentale importanza per ristabilire l'equilibrio ambiente-erbivori-predatori sulle montagne venete.

23



## Antica Farmacia Augustini

**Dal 12 al 18 Dicembre**

Per la tua pelle sensibile  
scopri le promozioni  
**Avène** e **Bionike**

**Lunedì 19 Dicembre**

Giornata Promozionale  
calze **SOLIDEA**  
con analisi dell'efficienza  
circolatoria delle gambe



**Dal 5 al 24 Dicembre**

Scegli di regalare il benessere!

**20% di SCONTO**

su tante idee regalo

**Giovedì 22 Dicembre**

Misurazione gratuita  
del colesterolo  
su appuntamento

**Sabato 28 Gennaio**

Giornata trucco  
con un'esperta visagista  
Prenota il tuo posto

Piazza Trevisan, 4 - San Donà di Piave - 0421-52256

[www.farmaciaaugustini.it](http://www.farmaciaaugustini.it)





# leggiamo i poeti di casa nostra

Lucia Basso

## da: Il sorriso di Core

Non ci sono fiori. Non ci sono  
fiumi. La stanza è viva  
nell'oscurità della sera. Siamo  
due ombre perdute  
davanti ad uno specchio.  
Se sono confuso è perché  
mi hai posto di fronte un enigma:  
come far ritornare il petalo  
caduto  
sullo stelo, come tornare a dissetarci  
alla sorgente  
dalla quale siamo partiti.  
Eppure hai anche dolci parole  
per la mia tristezza,  
il miele delle carezze.  
Tu hai costruito, tu hai donato  
nuovo nutrimento  
ai frutti di cui splendo.  
Per questo, anche col cuore in tumulto,  
non posso che dirti: E sia!

Paolo Frasson  
(Il sorriso di Core)

## Gli spiriti affini

Hai mai incontrato degli spiriti affini?  
Su una strada ignota van pellegrini  
talvolta distanti, talvolta affiancati,  
sembrano uno se sono abbracciati.  
L'uno dell'altro son inscindibile parte  
come del poeta l'inchiostro e le carte:  
scorre la penna e scrive i suoi versi  
fluidi, musicali, struggenti e non persi;  
il poema va come un fiume al mare  
'chè alla sorgente non potrà ritornare.  
Gli spiriti affini pur essendo distanti  
si chiamano e cercano come teneri amanti,  
si pensano, è strano, nello stesso momento,  
si mandano baci sulle ali del vento.  
La lontananza dà per l'estrema tristezza  
un desiderio di coccole e tanta dolcezza.  
Gli spiriti affini non usano le parole  
ma i suoni del cuore, dell'acqua, del sole,  
comunicano solo con gli occhi o il sorriso,  
o mutando in un lampo i colori del viso.  
Gli spiriti affini in silenzio posson soffrire  
e mai tra di loro, mai sapranno mentire:  
il dolore dell'altro li strazia in profondo  
del viver conoscono il gran girotondo.  
Sono sicuri che è nella loro sorte  
essere affini ben oltre la morte.

Luciano Pasini  
(Va come un fiume al mare)

## Lovrečica

Abbracciati  
il vecchio campanile  
in pietra d'Istria  
e il folto cipresso  
guardano il mare  
che s'insinua  
nella baia  
a piccole onde  
e porta profumi  
di mille conchiglie  
sulla riva pietrosa.  
Si stringono  
i due  
rabbrivendo  
al passaggio  
del vento  
odoroso  
dell'est.

Francesca Sandre  
(ò butà un ocio)

*Wood Living*  
by Walter Costruzioni

Lido di Jesolo  
Tel. 349 8878122  
info@woodliving.it

Realizzazione su misura di pergole - casette in legno  
pensiline - coperture - gazebo  
Lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria  
di strutture in legno, casette, car box  
Ristrutturazioni e riparazioni in genere in legno  
Piccole manutenzioni in genere  
Trattamento acque di piscine interrate e fuori terra  
di piccole/medie dimensioni  
Tendaggi e Outdoor living





## Chi sei ?

*Gioia chi sei?  
Se solo sapessi una sillaba,  
se solo sapessi una parola.  
Se solo dicessi che sola  
sei il sogno degli dei ...  
Profondo, dentro di noi  
s'accasa il desiderio al sospiro.  
E fanno festa in delirio  
i ricordi e le rivoluzioni.  
Speranza, riconoscimento e doni  
di dentro al presente lamento.  
Nel tempo continuato,  
asservito, allocato, sicuramente  
poco giocato sul fronte  
del destino.  
Ti sento vicina col pianto  
o con un piccolo respiro, soltanto.*

Sandro Zucchetta  
(Menorquinas)

## Gli estremi

*Assaporo e dissipo  
come bambino  
all'approccio  
e nulla comprendo  
se non gli estremi  
che pertanto rincorro.  
Al palpitare  
di cosa  
e cosa  
m'appago  
imitando l'onda  
che sale e scende  
schiumando  
il dominante verde.*

Rino Follador  
(Un atto di ignoranza)

(senza titolo)

*Appartengono a queste foglie  
le parole che calmano  
il prato nel mezzo del giorno.  
Mi farò culla per le tue radici  
sul filamento di luce che chiude  
il silenzio.  
Aquilone arrotolato sul muro di  
calce come speranza come lettera.*

Andrea Zelio Bortolotti  
(Versi a una donna incontrata nel 1401)

(senza titolo)

*Fiore di scoglio  
il tuo tempo è come il mio:  
ora ti accarezza la brezza leggera  
sfiorandoti lieve,  
ora la bora rabbiosa ti sferza  
irrorandoti di salsedine,  
dall'alba al crepuscolo  
in un ritmo breve.  
Fino a che la notte ti copre,  
in questo buio di angoscia  
e di pace.*

Roberto Tonon  
(... e la Poesia diventa Immagin....)

## Nostalgia

*Nasceva emozione  
sotto la luna di cristallo.  
Forte il richiamo, io  
aggrappata al ramo giallo  
dell'autunno lento.  
Non ho parlato mai.  
Ora tutto mi riporta a te  
come se ciò che esiste  
fossero feluche che  
vanno verso una terra  
carica di luci e di profumi.  
Vivo di rimpianti  
con la nostalgia che  
nel mio cuore  
sta prendendo posto.*

Lucia Basso  
(Nostalgie...)

## Spina

*L'attesa si conficca nel cuore  
e mette da parte le danze:  
qualcuno va a sfidare il nulla.  
Gocce di sangue  
sgorgano dagli occhi  
e colorano il tappeto.  
Si chiama attesa  
la ferita che,  
in un secondo tempo,  
strazia dentro.*

Stefania Baldissin  
(Infinito movimento)

25



**CIBO'S**  
CHEF MATTEO CIBIN

*La tradizione è cultura*

**prenota da noi il pranzo di Natale e il cenone di Fine Anno**

E' GRADITA LA PRENOTAZIONE

-  GASTRONOMIA CON CUCINA TIPICA O CREATIVA
-  CATERING PER QUALSIASI TIPO DI EVENTO
-  CENE A DOMICILIO

Via Noventa, 77 Mussetta San Donà di Piave

info@cibos.it

infoline

**+39 348 144 5969**



# SOCIALDENT<sup>®</sup>

San Donà di Piave

**AL SERVIZIO DEL TUO SORRISO**

Cure dentali di elevata *qualità* con la  
*professionalità* che cerchi vicino a casa tua.  
La *garanzia* e l'*assistenza* di un ambiente familiare.



*Visita gratuita con preventivo senza impegno*

San Donà di Piave - Via Como, 73 Zona SME - Fronte Winner  
Tel. 0421 221623 / Fax 0421 221598 [www.socialdent.it](http://www.socialdent.it)



# rangiarse

Il nostro dialetto,  
le nostre tradizioni,  
i nostri usi e costumi

Carlo Dariol

Jere zà ndat co me mama dal bechèr a cronpar "carne macinata" (i termini tecnici s'ì diséa in italian). Co ndée al asilo mi ndée mat pa' 'a carne macinata: varàe magnà polpete de carne macinata tuti i dì... e tuti i dì pomidori (anca fora stajon). E me mama, inte chel me primo ano de asilo, quando ancora se dovèa portarse 'a pignatèa da casa - 'a mia jera smaltada de bianco col covercio blu, un fià macada parché 'a jera stata 'a pignatèa de me fradei pi veci - pa' incontentar-me, 'a ghe metèa drento squasi senpre 'na polpete de carne macinata, qualche volta co un vovo par sora, fat a òcio de bò. Siccome co tre fiòl la véa senpre un sac de robe da far, spezie parché jera 'pena nassù el quarto, jera el caso che inparessa a divertime da sol e a rangiarme su un sac de robe: grazie al so metro da sarta - che jera diventà el me zio go co stèe casa - vée inparà a contar presto: par uno, par do, par zinke (coeor diverso), par dièse (righeta scura), a far some e difarenze; a tre ani savée 'e tabeine e vée inparà 'l uso dei schei! Me mama me véa anca insegnà a ligarme 'e scarpe e a lèzar l'ora, tuta roba che, al asilo, gh'ò insegnà a un sac de tosatei... Un dì che sustée parché voée par zena na polpete de carne macinata e éa no véa tempo de ndar in becaria, «Va ciórtea», 'a me fa, «Dame i schéi!» ghe risponde deciso. 'A m'ì dà e 'a me manda da Buriol, che stéa a tresento metri da casa nostra, de 'à de 'a strada, sul lato che vea el marciapie. Esistèa da poc el marciapie, un capolavoro de ingegneria architettonica: lo véa fat costruir, pena elet, el sindaco Barbetta, e tuti in paese diséa che lo vesse fat par consentirghe 'a mujer de menar in giro 'a carozèa del primo fiol.

Mi fae pa' ndar, e 'a Silvana, mujer de Gigi Buriol, no sa cossa far, se 'assarme ndar o no, la vien fora de 'a bottega, prima sul piazzal e po sul marciapie. In strada no ghe jera nissun. 'A decide de conpagnar-me casa; mi tegnée el brazz alt par no strussar in tera 'a borseta co 'a carne e no capie parché 'a Silvana me vegnesse drio: vée pagà! Me mare me spetéa dal cancel de casa nostra, pronta pa' farme riatraversar 'a strada. «Tut a posto? Éo vegnù comprarse 'a carne?» 'a ghe domanda a 'a Silvana. No ricorde cossa che gh'è dit 'a Silvana e no ò vist l'espression del so viso.

Un fià de tempo dopo ò inparà anca a traversar 'a strada da mi mi sol: prima vardando a sinistra, po a destra: se no ghe jera nissun da sinistra che vegnéa zo dal àzere a tresento metri e nissun da destra che svoltèa da 'a curva del asilo a tresento metri, allora podée traversar, de corsa oviamente!

E cussì, al asilo, che el jera anca quel da 'a parte del marciapie, ma verso 'a ciesa, ghe ndée da sol. E i ultimi ani de asilo tornée anca casa da sol: co jera 'e quattro, co tuti i tosatei se incalchéa su pal cancel a vedar se qualche mama o zia o sorèa pi vecia jera rivada a ciorli, mi, co l'aria da grandò, fasendome largo tra de lori, ciamée 'a suora - che 'a véa vu precise indicazion da me mama - e ghe zighée: «Madreee, eora mi vae!»



Cativerie! Ma lo véa fat far benon, parché dopo zinquanta ani 'l é ancora quel, e tute 'e mame de allora, ora nòne e bisnone, ancora 'e lo camina vanti e indrio, anca se - pien de buse come che 'l é - 'l é causa de qualche instrambada; del resto, pore nòne e bisnone, co 'e gambe che no tien e l'anca che fa chéò, no le é pi bee siore da marciapie!

Eora me mare me véa fat traversar 'a strada parché rivesse su sto marciapie. Vée tre ani, i schei inte 'na man, stretti stretti par no perdarli; su che'altra 'a borseta de nylon, che tochéa par tera. Entrà dal bechèr, ò ordinà 'a carne: bechèr e mujer se varda, i me domanda dove che é me mare, e mi ghe risponde che la é casa e che 'a m'ì mandà a far 'a spesa: tre èti de carne macinata. Vée zinquazento franchi intieri che bastéa. I bechèri jera convinti che me mare sarie entrada da un momento a chealtro; intant i se véa ciapà vanti: i véa masenà 'a carne, fat el pachetin, ciapà i schei e dat el resto... che no jera rivà nissun. 'E fémene entràe dopo de mi in bottega 'e ridéa.

a cura di:

**PASAROLA**  
nel Veneto orientale

ASSOCIAZIONE CULTURALE (ELEVAMENTO) 3



## vocabolario

fa chéò: scricchiola, instabile

bechèr: macellaio

mujer: moglie

indicazion: istruzioni... senza decreto ministeriale!

# PORTEND

di Taverna Roberto & C. s.n.c.

ZANZARIERE - TENDE DA SOLE  
TENDE ALLA VENEZIANA  
TENDE VERTICALI - OSCURANTI  
PORTE RIDUCIBILI



Via E. Ferrari, 2/D - San Donà di Piave (VE)  
Tel. 0421/44428 - Fax 0421/221500  
portendsnc@libero.it



# st'inverno é nassù el Moca

Edi Gonella

L'istà prima jera sucess de tut: 'e femene 'e disèa che co 'e disgrazie scominzia bisogna vèrzeghe 'e porte; el papà invenze rispondèa tirando do porchi.

Par scominziar, 'na sera d'agosto el papà col motorin el jera vegnù ciorne mi e me sorèa dai noni in Braida par portarne casa, senpre al ultimo minut, sempre de corsa, senpre infastidià da zentomie robe da far... e tornando verso Busatonda, sul pont de Streti el ghe taja 'a strada a 'na machina che vien da Tore: mi me trove sentada in tera co 'e man sporche de sangue, me sorèa che pianze e el papà che bestema pì del sòito, zigando come no lo vèe mai sentio. Par farla curta: dopo 'na settimana de ospedal se torna tuti casa, mi co 'a testa incerotada, me sorèa co 'a ganba ingessada e el papà co un stivaet de gesso anca lu.

Par no farse mancar gnen, 'na sera al inbrunir se va sui campi a cior su fen. El papà el taca 'e do vache al caro e el mete 'a mama a tirar 'a caveza, invenze lu co 'a forca el buta su fen sul caro; par farne zio gar el ne carica sul caro anca mi e me sorèa, e a mi no me par vero de saltar da na parte a chealtra ogni volta che el carica 'na forcada de fen! Impenio el caro, anca el papà monta su e el 'assa 'a mama a tirar 'e vache. Par ndar ben se fa el giro pal stradon de 'e contessine... ma a metà strada 'na vaca ciàpa paura de no se sa cossa e tute e do 'e taca cora, butando in tera 'a mama! El papà tenta de fermarle saltando zo dal caro ma el stivaet de gesso ghe inpedisse de cora e me papà, tant par canbiar, taca a dir un rosario de besteme! Mi pense che 'l é pì bel star sora el caro che core forte ma me sorèa me ciàpa pal copin e me ziga de star butada zo e de star ferma. In parte al stradon i à pena fat int' el fos 'a canaèta nova de cemento e 'e vache, girando de corsa par ndar casa, de sicuro 'e rabalta caro, fen e noealtre drento 'a canaeta. El papà e 'a mama taca zigar aiuto, dai Streti riva de corsa 'a nostra vizina de casa, 'a Nene Burata che 'a moea zo pal foss 'a bicicletta co 'a sporta de 'a spesa e 'a alza i brazi in

mezo al stradon zigando ae vache de fermarse... e 'a ghe riesse! Co l'autuno 'e robe taca ndar mejo. Dal fondo del stradon de sassi riva machine e omeni a portar 'l acquedoto: l'acqua so 'a porta de casa, che festa! No servia pì ndar aea pompa vizin ae contessine o a quea vizin aea baraca dei Boem par cior l'acqua par bevar e far da magnar – quea par lavarse se 'a tirea su da na busa che jera sul cortio – dess el rubinet del acquedoto el jera tra 'a stàea e 'a casa, e là 'a mama 'a vea mess suito el mastel co 'a tòea da lavar.

Senpre in autuno vien a vivar co noialtri nono Nino portandose drio el let de fero co i comodini de 'egno maron scuro; vien deciso che el nono dormirà co noialtre tosete so 'a camera pì calda, mi col nono e me sorèa int'el letin in parte de mi. Nono Nino jera bon come el pan e tant cocoeon co noealtre tosete... ma mi, pa ndar in let, dovèe rampègarme, un pie so 'a rete e na man so 'a testiera fin a destina-zion.

Ormai se vèa serà 'e porte ae disgrazie e in fameja se respirèa 'na bea aria: un dì 'a mama riva casa co un vestito novo, proprio bel, ma tant tanto largo e al papà, aea sera, no ghe par vero de meterlo su lu e de vegner in camera nostra a far sesti caminando su e zo: mi e me sorèa tachén rida col boresso, el nono parte a ridar anca lu tant da farse vegner su 'a toss. Quea che no ride 'a é 'a mama che daea camera sua 'a ziga al papà de cavarlo suito e de star tento de no romparlo che par ndar 'a messa à sol che quel.

E ridendo e scherzando co 'a Nene Burata che ogni tant 'a me ricordèa che fra poc sarìa ndata zo de un scaìn riva el freddo del inverno! Ai primi de dicembre i fossi jera tuti injazadi e el cantier dove lavorèa el papà jera serà. 'Na sera, in cusina, al caldo de 'a stua, el papà co do amighi el zio ga ae carte fin tardi e pena che i so amighi va casa 'a mama lo manda a cior 'a levatrice che stèa a Eraclea. Col motorin (sempre quel del incidente, giusta coi taconi come 'e braghe da lavoro) el parte de corsa: 'a levatrice però no 'a se

28



• ASSISTENZA TECNICA • VENDITA • NOLEGGIO  
Macchine per ufficio, Fotocopiatori, Stampanti e Fax  
Materiali di consumo, toner e cartucce

*la nostra professionalità al tuo servizio*



**NUOVA SEDE - NUOVA AREA ESPOSITIVA**

Via Bortolazzi, 84/A San Donà di Piave (VE) - Tel. 0421.220008 - [www.codognottosnc.it](http://www.codognottosnc.it) - [info@codognottosnc.it](mailto:info@codognottosnc.it)



fida de ndar via in moto co un tosat che vèa bevù un bicer in pìl El papà, desperà, el ghe spiega che 'l à za do fle e che so mujer 'a é drio partorir e 'a s'è raccomandà de far presto. Pa fortuna che 'a se fida, cussì 'a riva in tempo a far nassar me fradel! Chea not ogni tant me svejée e vedée senpre un fià de luce rivar daea cusina e un via vai de femene daea cusina aea camera de me mama co 'a Nene che sotovose me disèa de star chietà e de dormir, ché jera ancora scuro. Mi me girèe da chealtra parte e tornèe ciapar sono. Verso matina me sveja el pianto de un tosatel e 'na vose pì forte: pì forte ma soevada e contenta parché jera ndat tut ben. Dopo un fià un fagotin de zinque chil de butiro bianco e rosa in brazo de 'a Nene el vien mess int'el let tra mi e el nono; el jera cussì bel paciocon, el dormia tranquio e el nono 'l à dit sujto: vàra che bel Moca! Ma el papà no vea dubi che el se varia ciamà Mario come so pàre mort tre ani prima.

Che festa chel Nadal! 'A Nene par consoearme de essar ndada zo de un scain 'a s'è fat portar da so fiol Jijeto (che jera ndat a Mi'an a trovar so sorèa) el me primo banboeot de goma, a mi che no vée mai vù un banboeot, sol quei de peza fati coi calzeti roti da me mama; el jera tut rizet coi oci ceèsti come me fradel. Chel ano é rivà anca 'a befana co 'na calza de lana par mi e una par me sorèa, piene de naranze, mandarini, baciri, caramèe, carobe e liquerizia... e mi, contenta ma preocupada, continuée a vardar el camin da dove tuti disèa che jera rivà 'a befana.

'L é nassù int'el bonbaso, disèa i grandi parlando del Moca: acqua bona da bevar fora de 'a porta de casa, el fogo de 'a stùà sempre impizà... Co un angioet da cocoear e un banboeot par zio gar jere mi int'el bonbaso!

#### Vocabolario:

**caveza:** redini

**boréso:** ridarella irrefrenabile

**ndar zo de un scain:** non essere più il più piccolo della famiglia

**bonbaso:** bambagia, "nassù int'el bonbaso" = nato nel benessere

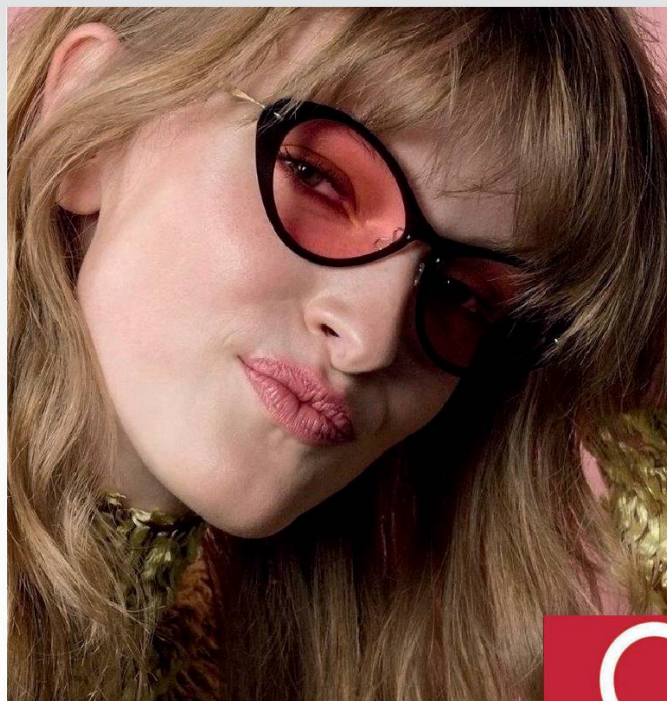
Tratto dal Dizionario dell'Associazione storico-culturale Gruppo "El Solzariol"



Stretti Via G. Bertola dicembre 2016

foto Claudio Lessi

29



L I N D B E R G ∞



ottica ghiotto  
San Donà di Piave



occhiali unici e originali

Dal 1989 sempre qui per Voi

nuove tendenze e nuovi materiali





LOCALE STORICO VENETO  
(Legge Reg. n° 37/2004)



RISTORANTE DEL BUON RICORDO



OSPITALITÀ ITALIANA  
QUALITY APPROVED

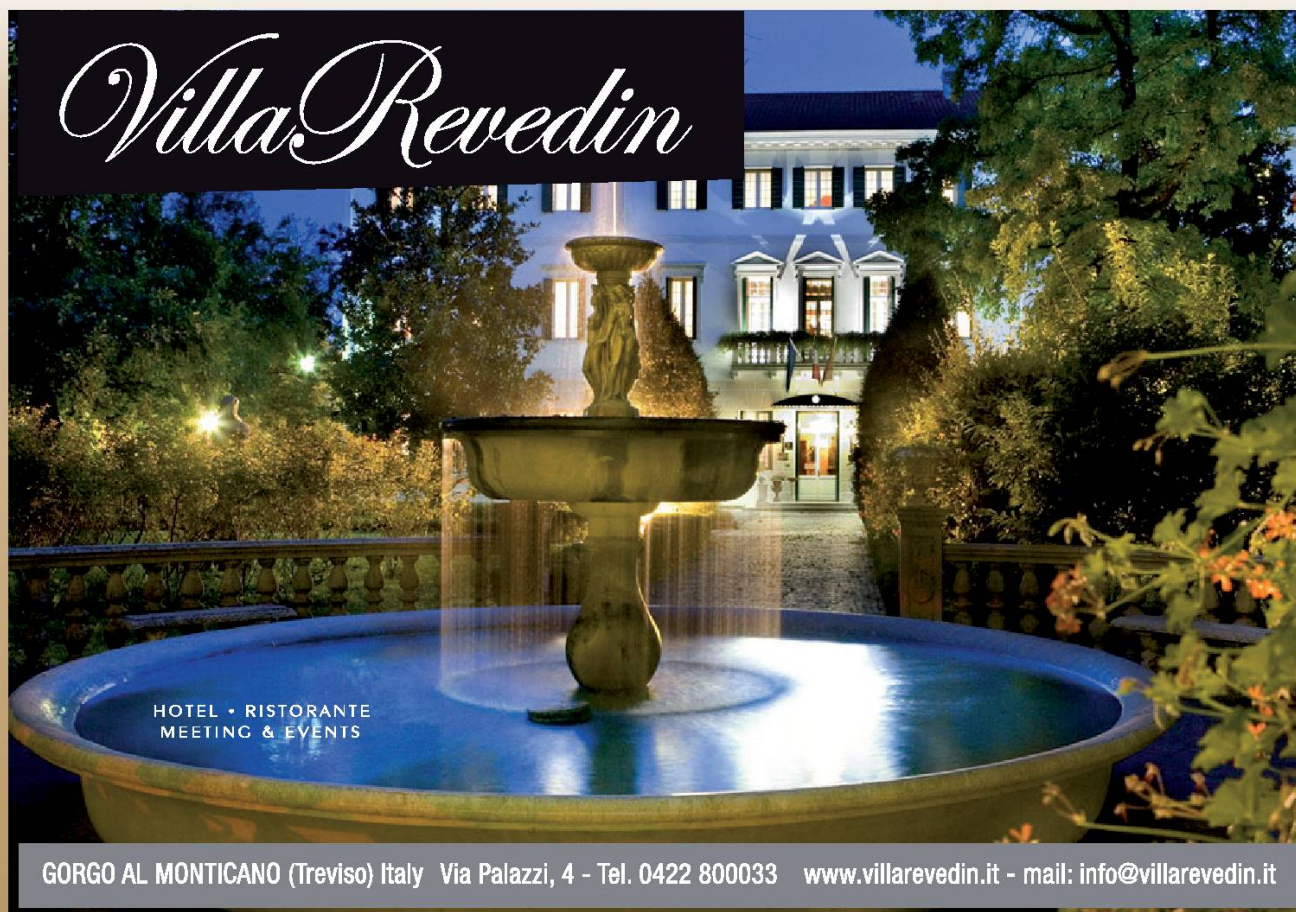
# Guaiane

TRATTORIA in NOVENTA DI PIAVE

Via Guaiane, 146 - Noventa di Piave / Ve Tel. 0421.65002 - 65122 [www.guaiane.com](http://www.guaiane.com)



## Villa Revedin



HOTEL • RISTORANTE  
MEETING & EVENTS

GORGO AL MONTICANO (Treviso) Italy Via Palazzi, 4 - Tel. 0422 800033 [www.villarevedin.it](http://www.villarevedin.it) - mail: [info@villarevedin.it](mailto:info@villarevedin.it)



# Abacuc, il profeta di un Dio assente

ELZEVIRO

Romano Toppan

## Abacuc e l'assenza di Dio

E' vissuto intorno al 600 avanti Cristo, in uno dei periodi più amari della storia di Israele: l'invasione dei babilonesi. Il suo nome probabilmente significa colui che abbraccia o colui che lotta. Altri lo fanno derivare da una parola assira con la quale si indicava una pianta, la cassia, con vistose fioriture di colore bianco, giallo o rosa.

Abacuc ha, nella sua missione profetica, un comportamento diverso da quello della maggior parte degli altri profeti, come Geremia, Elia, Ezechiele, Sofonia e altri ancora. Essi, di fronte alle disgrazie del popolo ebraico, alle oppressioni, alle sconfitte, hanno parole dure di rimprovero verso gli ebrei e delle loro colpevoli aberrazioni e deviazioni dalla via indicata da Dio, soprattutto sul tema del monoteismo e vedono tutto questo come "punizione" di Dio.

Abacuc, invece, se la prende con Dio e in un certo senso lo accusa di essere latitante, di essere assente, di far finta di non vedere le gravissime ingiustizie commesse dagli oppressori. E si domanda come mai permetta a un popolo, come quello babilonese, più malvagio, corrotto e crudele di quanto non lo sia il piccolo popolo di Israele, di esercitare tanta violenza e di rimanere impunito.

Abacuc, in altre parole, sembra rimproverare a Dio di privilegiare chi è cattivo piuttosto di chi è buono, di far trionfare chi è corrotto, chi invade con i suoi panzer per schiacciare e massacrare gente innocente, indifesa e di deportare come schiavi i sopravvissuti.

"Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?"

## Amore, assenza e presenza

Anche noi ci domandiamo spesso perché Dio sembra latitante o assente e non fa nulla di fronte alle ingiustizie più gravi e orribili.

Ma l'assenza di Dio non è assenza del suo amore per noi: al contrario, nella "assenza" di Dio o di Gesù noi possiamo intravedere la domanda di un amore più grande e più libero.

Anche nell'amore umano l'assenza o la lontananza non impediscono alle persone di amare con grande intensità e profondità: come nel bellissimo film "La corrispondenza" di Giuseppe Tornatore, nel quale il protagonista Ed parla delle stelle morte milioni di anni fa; e di come riusciamo ancora a vederle brillare a distanza di anni luce, quando non ci è ancora arrivata l'immagine della loro estinzione. E così anche per noi che amiamo Dio quando non ci è ancora arrivata l'immagine della sua presenza.

L'enigma e il mistero non sono un ostacolo insormontabile all'amore, perché la sua grande stella ci raggiunge con i suoi frammenti e noi abbiamo con Dio un'impronta della sua bellezza, sulla distanza degli anni-luce che ci separano dal big bang a oggi, qui e ora. Forse persino onde sonore come sintomi della segreta armonia del cosmo e della natura: così anche noi comunichiamo con lui attraverso i "neuroni

specchio", che sono il bagliore che ci raggiunge dall'infinito.

E se anche egli fosse scomparso, la sua luce continua ad arrivarci e noi elaboriamo un amore ferito, ma è sempre amore. Forse gli angeli sono quei frammenti della sua presenza/assenza, giunti a noi dopo l'elusione di Dio nei secoli dei secoli.



I ricchi e i potenti sono come animali rapaci

Nel descrivere i babilonesi, Abacuc usa tutto il repertorio animalesco dei rapaci, con il quale si fanno i tatuaggi i militari più efferati: leopardi, lupi, aquila.

Questo repertorio animalesco coincide non solo con la crudeltà e l'oppressione, ma è intrinsecamente motivato dalla avidità di possesso: "la ricchezza rende malvagi e come la morte non si sazia...Guai a chi accumula ciò che non è suo...Guai a chi è avido di profitto...a chi costruisce una città sul sangue".

E aggiunge un dettaglio molto curioso: "avvelena la gente con il vino".

Abacuc è l'unico profeta che condanna chi adultera i cibi e le bevande e provoca il male nella gente: tumori, infezioni, epidemie. Così come ogni altra forma di contraffazione: dal doping degli atleti e dei giocatori, ai fumi e agli scarichi inquinanti delle industrie, come l'ILVA di Taranto, agli spacciatori di droga contrabbandata per "felicità".

Se oggi vedesse gli OGM e l'alleanza che Bayer e Monsanto stanno firmando per riempire il mondo di schifezze e guadagnarci sopra proprio su quanto vi è di più necessario all'uomo come il cibo, o vedesse i mafiosi che seppelliscono materiali tossici sul terreno agricolo e inquinano le falde freatiche avvelenando l'acqua, Abacuc li citerebbe come esempi di crudeltà e di avidità:

"Sospiro al giorno dell'angoscia...Il fico non germoglierà, nessun prodotto daranno le viti, cesserà il raccolto dell'ulivo, i campi non daranno più cibo, i greggi spariranno dagli ovili e le stalle rimarranno senza buoi": visione apocalittica, non tanto lontana da quanto stiamo vedendo accadere oggi nella nostra madre terra.

La sua preghiera a Dio si conclude invocando un suo intervento "per salvare il tuo popolo".

E aggiunge che la sua "visione attesta un termine, parla di una scadenza...che verrà e non tarderà". Forse, chissà, Dio rinuncerà alla sua lunga assenza e fisserà per tutta questa gente furba, malvagia, ricca sfondata, speculativa, ladra un redde rationem.

Abacuc preannuncia che diverranno loro stessi preda: "i loro "esattori" (del pizzo o delle tangenti) saranno neutralizzati dal "sonno" (eterno?), saranno spogliati di tutto.

Peccato che Abacuc non abbia visto quello che hanno fatto i capi di certe banche ai loro clienti, lasciandoli nudi e a mani vuote, i capi di certe mafie, che rodono fino all'osso la gente sotto il loro dominio. Dio, dice Abacuc, riserva per loro esattamente quello che loro hanno fatto agli altri.

31



**CASALE SUL SILE - Podgora, 2/C**  
**Laterale di Via Trento Trieste**



**SOLO ED ESCLUSIVAMENTE RUGBY**  
**ABBIGLIAMENTO TECNICO**  
**TEMPO LIBERO**  
**T - SHIRT**  
**ACCESSORI VARI**  
**T - SHIRT PERSONALIZZATE**





# autunno

## la stagione perduta

Michele Zanetti

C'era una volta l'autunno, quello di tanti anni fa. Quello in cui il profumo del mosto invadeva le aie e i cortili contadini e rallegrava gli animi. Quello in cui la campagna si velava di brume al mattino e l'odore dello stallatico maturo sparso sulle superfici da sottoporre ad aratura pervadeva la pianura agraria. L'autunno degli uccelli che migravano e che, nella visione dei poeti, lo facevano "a stormi neri, com'èsuli pensieri". Insomma, un "autunno carducciano" che più non esiste e che sembra essersi estinto come i contadini che ne erano protagonisti, per una ragione che ancora sfugge a chi ne è stato testimone e che qualcuno chiama "progresso".

Un autunno, quello di cui si parla, che non verrà mai conosciuto dalle giovani generazioni di questo paese: perché troppo contadino, appunto, perché "poco smart" e forse perché troppo romantico e antieconomico o forse poco "social o poco trend" (sono o non sono insopportabili coloro che parlano mezzo inglese e mezzo italiano?). Comunque sia, è incredibile quello che ci stiamo perdendo. Perché in quell'autunno, in quelle stagioni così fedeli a sé stesse, c'era il senso della vita; c'erano radici antiche, che riemergevano stagione dopo stagione come un antidoto allo spaesamento, agli sguardi fissi sullo smartphone e ai silenzi dell'anima, dilaganti come una marea nera.

Per questa ragione, per ricordare o forse per ritrovare, almeno in parte, l'autunno del Novecento, abbiamo ritenuto di proporre al Lettore un'escursione. Un minuscolo viaggio, che se in questa sede

può svolgersi soltanto attraverso parole e qualche immagine, nella realtà può essere vissuto realmente e pressoché a chilometri zero. Un viaggio nell'autunno affascinante del Basso Piave, per riscoprire quel che ne rimane e dunque le atmosfere, i colori e le musiche.

Il viaggio comincia proprio dal Piave e precisamente dalle ultime anse del suo corso naturale, collocate tra Noventa e San Donà e abbracciate dagli svettanti e densi sipari della foresta del fiume. E' qui, lungo i sentieri incerti che ne costeggiano l'alveo di magra e tracciati nuovamente dopo ogni piena, che si possono ancora ammirare i concerti cromatici dell'autunno. Perché questo è il regno delle viti selvatiche, ma soprattutto dei salici e dei pioppi; e questi ultimi, così come le stesse viti, a novembre si tingono d'oro e rifluggono nell'azzurro. I loro riflessi si immergono nelle profondità smeraldo delle acque quiete e la scenografia d'insieme ne risulta di fascino indescrivibile.

Una scenografia fragile, interrotta dalle burrasche di scirocco che gonfiano il fiume e colorano d'ocra le sue acque, ma che consentono di ritrovare, intatta, quella speciale atmosfera di pace che il fiume riesce a creare nei momenti stagionali in cui la presenza umana viene meno e in cui le acque non ricevono il tributo impetuoso dei monti.

Proprio a questa condizione anomala di magra permanente del fiume la nuova stagione autunnale sembra stia abituandoci, con la

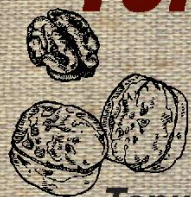
32



### **Tenuta La Spiga Soc.Agr. S.S.**

**dal lunedì al venerdì ore 9 - 12 e 14 - 18**

**sabato (da settembre a dicembre) ore 9 - 12**



**Tenuta la Spiga Via Sette Casoni, 4 - 30020 loc. Torre di Fine (VE)**

**0421 237117 [info@tenutalaspiga.com](mailto:info@tenutalaspiga.com) [www.cuordinoce.it](http://www.cuordinoce.it)**



prolungata assenza di precipitazioni e di piene. Con l'estinzione degli eventi e dei fenomeni naturali che scandivano la vita dell'ecosistema fluviale, conferendogli materiali ed energie nuovi, indispensabili per il suo regolare perpetuarsi.

Ora accade che le temperature estive si estendano al mese di settembre e a buona parte dell'ottobre in cui, in passato, cadevano le foglie. Se fossimo Indiani d'America, nel nostro calendario della natura "la luna delle foglie che cadono" dovrebbe essere spostata in avanti di almeno un mese.

Se questo è l'autunno del fiume, diverso ma parimenti affascinante è quello che si coglie nella campagna. I paesaggi agrari del Basso Piave, con le distese a monocultura assediate dalle abitazioni sparse di improbabili periferie rurali e dai capannoni delle zone produttive, riescono ancora e nonostante tutto ad ispirare quella speciale, sottile sensazione che caratterizzava gli autunni del passato. Una sensazione di quiete sospesa, alternata a brevi momenti di animazione dovuti al passaggio di stormi di piccoli migratori, prima del grande sonno dell'inverno.

A caratterizzare il mosaico cromatico autunnale della campagna sono i riquadri grigi delle stoppie del mais, che poco a poco si estinguono per trasformarsi nelle distese brune delle superfici arate. Sono al tempo stesso le luci, che da un sole sempre più basso sull'orizzonte dilagano sul vuoto dei campi impattando sulle siepi e

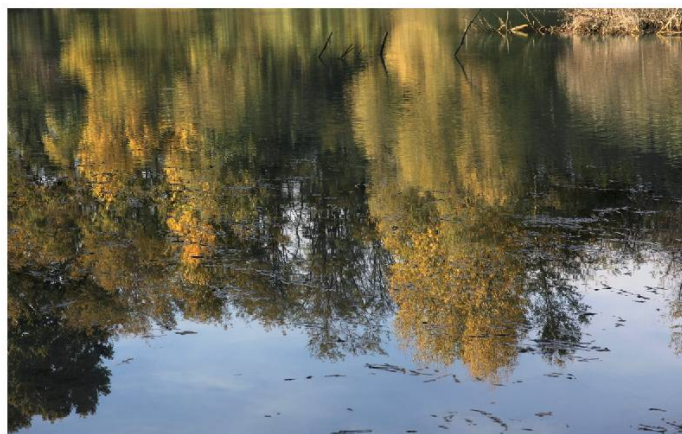


colorandole di giallo e di rosso, di arancione e d'ocra. Tutto questo avvolto dal profumo della terra, nonostante tutto ancora viva in qualche angolo del territorio e ancora pronta a far risplendere il verde brillante del grano appena seminato.

Quanto poi all'uva, che nell'immaginario collettivo veniva associata alla stagione autunnale, essa matura già nel cuore dell'estate e lo fa in una campagna segnata dalle geometrie tecnologiche e deserte di vita del Prosecco, nuova divinità economica.

Nell'autunno della stessa campagna riemergono dalle foschie del piano le schiere di monti che decorano l'orizzonte e la prima burrasca di novembre talvolta imbianca le cime, lasciando immaginare un ritrovato, naturale ritmo nel divenire delle stagioni. Ma l'assenza d'alberi lascia intravedere edifici e capannoni lontani e l'autunno stesso sembra svuotato e diluito entro spazi che non hanno più storia, né memoria.

Anche la laguna delle valli, che s'allarga al limite sud del territorio santonese abbracciata dal corso della Piave Vecchia, vive il suo autunno speciale.



In passato nei mesi d'ottobre e di novembre, con i primi freddi e con le acque entrate dal mare, le valli vivevano il momento culminante della loro attività e nelle stesse acque schiere infinite di cefali, di orate e di branzini tentavano di raggiungere le stesse acque marine, finendo intrappolate nei lavorieri. Da anni, tuttavia, le alte temperature inibiscono il fenomeno detto della fraima e la stessa vallicoltura sembra aver definitivamente archiviato una tradizione culturale ed un'economia millenarie.

Quanto agli uccelli, essi giungono con l'avvicinarsi delle lune, ma ormai nessuno può più dire con quale luna essi compaiano, se è vero com'è vero che lungo gli argini che delimitano le valli, le farfalle volano talvolta a dicembre.

Certo, è ancora autunno; ancora una volta, come da centinaia di migliaia di anni si prepara l'avvento della stagione fredda. Con la differenza che, mentre in passato la stagione autunnale profumava di futuro, ora non sa più assolutamente di nulla, se non di avvilita incertezza.



foto di Michele Zanetti

1. Brume mattutine nella campagna di Musile di Piave
2. Sipario forestale con colori autunnali al Gonfo di Fossalta
3. Tramonto nella campagna di Millepertiche (Musile di Piave)
4. Riflessi d'autunno nelle acque del Piave a Fossalta di Piave
5. Colori d'autunno nel paesaggio agrario
6. Vallesano al lavoro a Valle Dogà (Laguna nord, VE)



# in bici, d'inverno, verso il mare di Caorle

progetto e mappa di Flavio Boccato  
testi di Gianni Murer  
foto: archivio FIAB Vivilabici

Partendo dal presupposto che non esistono il buono e il cattivo tempo, ma solo il buono e cattivo abbigliamento per andare in bicicletta, l'associazione FIAB San Donà di Piave Vivilabici anche per l'inverno 2017/2018 propone alcune escursioni, di media lunghezza, alla scoperta del territorio, in una stagione nella quale sembra che esso abbia poco da offrire. Approfittiamo quindi dello spazio che la redazione ci mette a disposizione per descrivere la nostra escursione prenatalizia "In bici ... verso il mare di Caorle", giunta alla sua 12a edizione e che, contrariamente a quello che si possa pensare, registra sempre un buon numero di partecipanti (45 persone è la media relativa agli ultimi 4 anni). Mantenendo fissi alcuni "luoghi di interesse", la scelta dell'itinerario varia di anno in anno. La descrizione che segue riguarda la pedalata, di circa 45 km, proposta nel 2016.

**34** *Percorso di andata:* partendo dal parcheggio antistante la chiesa di Torre di Fine (Eraclea) si oltrepassa il canale Revedoli e si prosegue a destra sulla strada sterrata che lo costeggia. Giunti in prossimità della strada provinciale n° 90 (Eraclea/Eraclea Mare) si svolta a sinistra, allontanandosi dal canale fino a giungere in via Dei Pioppi, quindi si prosegue per via Dancalia arrivando all'altezza del porto turistico di Eraclea Mare. Se si ha tempo a disposizione è consigliabile una breve deviazione a destra per visitare la riserva naturale della Laguna del Mort. Il nostro itinerario prosegue invece a sinistra lungo la pista ciclabile che costeggia il litorale, attraversa la pineta e poi continua in direzione di Villaggio S. Francesco, Duna Verde, Pra' delle Torri (campo da golf), Porto S. Margherita ... fino al porto peschereccio di Caorle, posto a ridosso del centro storico. Il centro storico di Caorle, con il suo Duomo millenario e il bel campanile cilindrico risalente anch'esso all'XI secolo, ha una struttura tipicamente veneziana con case dai colori vivaci che una volta si affacciavano sugli antichi rii, ora tutti interrati e diventati "strade" o "calli". Prima di lasciare la città è d'obbligo una visita al Santuario della Madonna dell'Angelo (meglio conosciuto come *Chiesa della Madonnina*), la cui prima costruzione, dedicata a San Michele Arcangelo, è da attribuire alle migrazioni degli abitanti di Concordia Sagittaria verso i territori costieri per sfuggire alle invasioni barbariche. Non potendo, per ragioni di spazio, raccontare storia e leggenda di questo "luogo del cuore" degli abitanti di Caorle ci limitiamo a segnalare un evento "miracoloso" accaduto nel 1727: in quell'anno Caorle fu investita da una terribile inondazione, ma la chiesa rimase indenne; ancora oggi, questo evento viene ricordato da due crocette di marmo, poste ai lati del portale, che indicano il livello raggiunto dall'acqua del mare. Accanto ad



esse sono riportate le seguenti parole: "Nella spaventosa inondazione marina del 31 dicembre 1727, l'acqua era salita fino a questa crocetta, senza che una sola goccia penetrasse nel Santuario".

*Percorso di ritorno:* dalla Chiesa della Madonnina si prosegue a destra, parallelamente alla spiaggia di levante, fino al Porto di Falconera, posto di fronte alla pineta della Brussa e separato da questa dal canale Nicesolo (*el Canalon*). Una sosta in questo luogo, anche solo per ammirare il panorama o per scattare qualche foto, è d'obbligo. Nelle fredde giornate d'inverno caratterizzate da sole e cielo terso lo scenario del Canalon con la sua colonia di cigni, della Brussa e lo sfondo delle montagne innevate... è unico. Lasciato Porto Falconera si risale il canale Nicesolo lungo un bel percorso arginale ciclopedonale che conduce all'*Isola dei Pescatori* con i suoi *casòni*, le antiche abitazioni dei pescatori, con i caratteristici tetti di canna palustre, tuttora utilizzate per ricovero di barche e attrezzi da pesca e anche come luoghi di ristoro per i turisti. Si prosegue poi su strada sterrata (via Palangon) che costeggia il canale Saetta fino ad arrivare all'omonimo ponte. Siamo di nuovo a Caorle. A sinistra la strada (già percorsa all'andata) che porta verso il centro, a destra la continuazione del nostro percorso verso Ca' Corniani, lungo la strada provinciale n° 62. La tenuta di Ca' Corniani, di circa 1770 ettari, fu acquistata dalle Assicurazioni Generali nel 1851 quando era ancora una vasta palude malarica. Dopo la bonifica, terminata nel 1880, vennero abbattute le vecchie abitazioni rurali (*casòni*), sostituite da edifici in muratura. Il complesso centrale dell'azienda (edifici, strade e piazzali), di circa 60.000 mq, nel 1884 contava circa 650 abitanti. Attualmente i residenti sono circa 60. Genagricola, la nuova società proprietaria della tenuta, ha presen-



Noventa di Piave (VE)  
Tel. 0421 658878  
info@tergas.it  
Udine Tel. 0432 611342

Mille battiti per un'emozione...

## QUANDO IL GIOCO SI FERMA, IL DEFIBRILLATORE ENTRA IN AZIONE.

Defibrillatore universale con selettore adulto/pediatrico.  
Voce guida per un utilizzo semplice ed assistito.  
Batteria al litio lunga durata: 5 anni - 200 scariche.  
Una coppia di elettrodi adulto/pediatrico  
Scheda SD per archiviazione attività per tutela giuridica.  
Schermo display: consente di leggere le istruzioni nel caso ci si trovi impossibilitati ad udire la voce guida.



www.tergas.it



Mille emozioni per un battito.





tato recentemente un interessante progetto di valorizzazione turistico-ambientale che comprende anche la realizzazione di 32 km di percorsi ciclabili e 3 ettari di nuovi boschi ([www.cacorniani-genagricola.it](http://www.cacorniani-genagricola.it)).

Dopo la visita a Ca' Corniani il nostro itinerario prosegue sulla strada sterrata che ha inizio a fianco dell'osteria del borgo e continua per Via Macchina Fissa, quindi Via Tezzon (che passa a fianco dell'aviosuperficie del litorale di Caorle), ponte sulla Livenza Morta e poi a sinistra per Strada Pollastrona. Questa strada, dal nome curioso, passa accanto alla suggestiva chiesetta di Valle Tagli e al bell'edificio dell'Idrovora del Termine, inaugurata nel marzo 1922 in occasione del primo convegno nazionale delle bonifiche tenutosi a San Donà di Piave. Da un punto di vista architettonico il "manufatto" dell'Idrovora del Termine è uno dei più belli tra i 79 impianti di idrovore del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale. L'ultimo tratto del nostro percorso è interessante perché ci consente di apprezzare il paesaggio della bonifica: girando attorno all'idrovora si attraversa (con molta attenzione!) la trafficata strada provinciale S. Donà/Caorle e si prosegue per la tranquilla via Valle Tagli che costeggia il canale Termine e ci porta alla *Tenuta La Spiga* che con i suoi 90 ettari di noceto è diventata un'azienda di riferimento nella coltura delle noci da frutto (varietà *Lara*). Di fronte all'ingresso della tenuta un ponte ci porta sulla S.P. 54. Svoltando a sinistra si ritorna alla chiesa di Torre di Fine.

1. Chiesa della Madonna dell'Angelo a Caorle
2. Porto Falconera (Caorle)
3. Idrovora del Termine (Caorle)
4. Tipico casòn lungo il canale Nicesolo
5. Chiesetta di ValleTagli - Strada Pollastrona

Associazione Culturale Vivilabici  
aderente a FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta)  
[www.vivilabici.it](http://www.vivilabici.it) – [www.fiab-onlus.it](http://www.fiab-onlus.it)  
[associazione@vivilabici.it](mailto:associazione@vivilabici.it) – cell.: 338 5956215





# culturaincorso: OFF #1

## vedere è sapere • la nuova stagione fotografica

Francesco Finotto

Il mondo delle immagini corre veloce. Nel mondo ci sono più SIM che persone, e più di cinque miliardi di persone hanno un telefonino. Dunque ci sono in circolazione almeno cinque miliardi di fotografi. Non è mai stato così facile fotografare e condividere le immagini. Di tutti i generi, per tutti i gusti. La rete è piena di siti e blog che rimbalzano continuamente foto. Le fotografie rubano sempre più spazio alle parole in rete, nella carta stampata e nella vita. Ci sono sempre più fotografie da vedere in un tempo sempre più limitato. Tra poco tutto sarà stato fotografato ma nessuno avrà più il tempo di vedere alcunché.

Tuttavia, non tutti quelli che pensano sono filosofi, né ci sono in giro così tanti chirurghi come il numero di coltelli, pieghevoli o a lama fissa. Se sono molte le ragioni per cui così tante persone si dedicano alla fotografia, chi per divertirsi, chi per mettersi alla prova, chi per evadere e chi per dimenticare, per imparare a fotografare occorre imparare a guardare. Dunque non basta conoscere la tecnica fotografica, ma occorre allenarsi a vedere le cose per poterle fotografare.

Mostrare quello che non si vede è la cosa più importante. Comunemente si riconosce che la fotografia inizia là dove finiscono le cose note. Quando si smette di fotografare le cose importanti e si inizia a rendere importanti le cose che si fotografano. Per questo occorre imparare a guardare il mondo, confrontarsi con i bravi fotografi.

36



Toni Garbasso



Giorgio Meneghetti

Dunque se vedere è sapere, per imparare occorre ascoltare, confrontarsi e discutere.

La nuova stagione fotografica, programmata da "Culturaincorso" nei mesi di gennaio e febbraio 2018 in collaborazione con i Musei Civici Sandonatesi nello spazio mostre I. Battistella, al centro della città, costituisce un'ottima occasione per incontrarsi, vedere, ascoltare, conoscere più da vicino il mondo delle immagini.

Ogni venerdì sera, a partire dal 12 gennaio, per due mesi, ci sarà un evento fotografico, l'inaugurazione di una mostra, l'incontro con un fotografo. Insomma un grande giro di immagini, quasi una giostra d'autori.

Toni Garbasso ci porterà sui moli, sulle banchine dei porti, dove i



Franco Bovo



**GARDEN  
ALLA QUERCIA**  
AZIENDA AGRICOLA

Progettazione  
Realizzazione giardini  
Impianti di irrigazione  
Manutenzione  
Potature  
Trattamenti fitosanitari

Vivaio e serre  
Vendita piante  
da interno ed esterno  
Arredo giardino  
Piante  
Alberi

Via Bassa Isiata, 32 - 30027 San Donà di Piave (VE)  
Tel. 348.7511414 - Fax 0421.331733  
E-mail: [gardenallaquercia@gmail.com](mailto:gardenallaquercia@gmail.com)  
[www.gardenallaquercia.it](http://www.gardenallaquercia.it)



**GARDEN  
ALLA QUERCIA**  
AZIENDA AGRICOLA



pescatori depositano e raccolgono gli strumenti per affrontare il mare. Giorgio Meneghetti e Franco Bovo mostreranno con sensibilità, ironia e umorismo tessere di vita strappate al tempo della strada. Adriana Benetti Longhini rivelerà la magia della luce e i colori delle stagioni che accendono l'Altipiano dei Sette Comuni. Cristian Guizzo e Gian Luca Eulisse presenteranno una laguna intima, segreta, segnata dal contrasto tra le forme solide e antiche e quelle più scomposte e fresche della vegetazione. Vedremo foto a colori e in bianco e nero. Confronteremo le stampe da pellicola con quelle digitali. Balleremo sul confine tra la pittura e la fotografia, tra il documento raccolto e l'atto creativo.



Adriana Benetti Longhini



Cristian Guizzo

#### PROGRAMMA MOSTRE

(in collaborazione con l'associazione *Culturaincorso*):

Venerdì 12/01 - Domenica 21/01

##### MATERIA DI MARE

mostra del fotografo Tony Garbasso

Venerdì 26/01 - Domenica 04/02

##### SUGGERIMENTI URBANE

mostra dei fotografi Giorgio Meneghetti e Claudio Bovo

Venerdì 09/02/Domenica 18/02

##### STAGIONI SULL'ALTIPIANO DEI SETTE COMUNI

mostra della fotografa Adriana Benetti Longhini

Venerdì 23/02 - Domenica 04/03

##### VENEZIA. ISOLE VERDI

mostra dei fotografi Gianluca Eulisse e Cristian Guizzo

#### INCONTRI CON GLI AUTORI

(in collaborazione con l'associazione *Camera Chiara*):

Venerdì 19/01 - ore 20.30 - Incontro con Enrico Colussi: **FOTOREPORTER DEL QUOTIDIANO**  
35 anni di fotografie: fotogiornalismo, ritratti e la città di Treviso

Venerdì 02/02 - ore 20.30 - Incontro con Melania de Leyva: **DE LEYVA'S EYE**  
presentazione portfolio (2009-2018) - fotografie meditate e autoscatti

Venerdì 16/02 - ore 20.30 - Incontro con Luis Esteban Subie: **PRESENZA DI PAESAGGIO**  
La forza poetica ed evocativa della case abbandonate

Venerdì 02/03 - ore 20.30 - Incontro con Davide "Yourockphoto" Carrer: **LIVE!**  
"vita sotto palco - tre pezzi, no flash"



Gian Luca Eulisse

## MUSEI CIVICI SANDONATESI



Spazio Mostre  
"I. Battistella"



Galleria Civica  
d'Arte Moderna e  
Contemporanea



Museo  
della Bonifica

37

*"Non esiste la fotografia artistica. Nella fotografia esistono, come in tutte le cose, delle persone che sanno vedere e altre che non sanno nemmeno guardare".*

Questo affermava il grande fotografo parigino Gaspard-Félix Tournachon, conosciuto in tutto il mondo con lo pseudonimo Nadar e noto come il "pioniere della fotografia". Acuto nella sua osservazione, Nadar, focalizza l'attenzione non sul mezzo tecnico o tradizionale, quanto sul soggetto attivo della percezione: saper guardare significa innanzitutto visualizzare un'esperienza percettiva. Ancor oggi l'idea più comune della fotografia è quella di uno strumento grazie al quale l'occhio di una persona osserva, sceglie e blocca una parte di realtà. Molto semplicemente, potremmo definire la fotografia, uno scatto che ferma il tempo, coglie l'attimo fuggente, registra movimenti velocissimi e impercettibili all'occhio umano, rendendoli eterni.

Ma ogni scatto coglie effettivamente una realtà e la fotografia diventa così un'interpretazione del mondo, esattamente quanto lo può essere una qualsiasi espressione artistica.

Ed in quanto tale è in grado di attivare relazioni e dialoghi tra persone, tra un territorio e chi lo abita, con il fine di mostrare un genere di cultura in cui non sussistano barriere tra l'opera e il suo pubblico. Anzi, talvolta, accade che l'opera contenga il suo pubblico, diventando un tutt'uno. Un'arte partecipata, una ricerca incentrata sul territorio e i suoi abitanti, sospesa tra l'essenza e l'apparenza.

Uno sguardo, quello del fotografo, che suggerisce corrispondenze, traccia nuovi orizzonti, provoca emozione e progetta, indagandola, una diversa realtà. Realtà che non viene semplicemente vista, ma trasfigurata dalle sensazioni del fotografo, rendendo ogni scatto uno sguardo unico ed irripetibile sul mondo che ci circonda.

Il progetto fotografico ideato da "Culturaincorso", promosso e realizzato in collaborazione con i Musei Civici Sandonatesi, proseguirà per il 2018 un percorso culturale e di avvicinamento al mondo della fotografia che i Musei Civici hanno già avviato da alcuni anni con la presenza di fotografi dalle professionalità riconosciute in ambito nazionale ed internazionale. Renato D'Agostin, Luca Casonato, Giovanni Cecchinato, solo per citarne alcuni.

Attraverso una serie di occasioni di incontro e di esposizioni sarà possibile indagare la fotografia contemporanea e avviare una sorta di dialogo su di essa, ma anche, e soprattutto, stimolare una nuova attitudine dello sguardo sia esso rivolto al territorio piuttosto che all'uomo.

Dott.ssa Sara Campaner  
Direttore Musei Civici Sandonatesi





**LA DOMOTICA**  
**PER IL CONTROLLO E LA GESTIONE**  
**DELLA CASA CON UNA SOLA APP**  
**E LA MASSIMA ATTENZIONE AL**  
**RISPARMIO ENERGETICO**

**POLITA**  
**IMPIANTI**  
snc



**Impianti Elettrici**  
**Civili e Industriali**

**Allarmi e Antifurti**  
**Videosorveglianza**

**Domotica e Automazioni**

**Antenne e TVcc**

**Quadri elettrici**  
**Assemblaggi elettromeccanici**

**POLITA IMPIANTI snc**  
*di Polita Massimo e Alessandro*

**Via Sile, 996 • 30022 Ceggia VE**

*info:*

**Alessandro 348 0331092**

**alessandro@politaimpanti.it**

**Massimo 335 6284232**

**massimo@politaimpanti.it**

**[www.politaimpanti.it](http://www.politaimpanti.it)**



# artisti e artefatti della punk generation 77/80

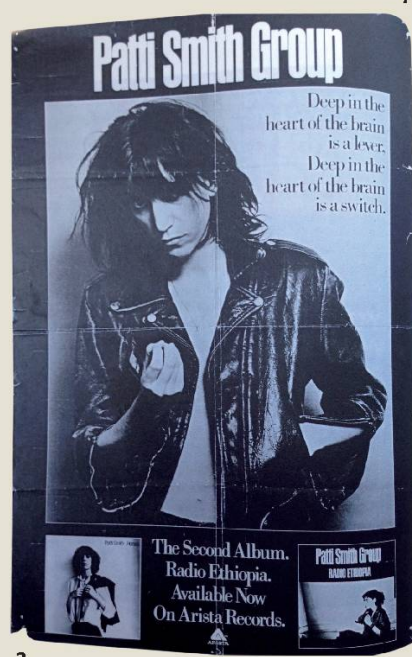
Luca Sartor

Nell'ultima uscita di questa rivista abbiamo dato una occhiata, molto panoramica sulla grafica pubblicitaria, per così dire, che accompagnava la musica ed i concerti alla fine degli anni sessanta. La cosiddetta musica psichedelica aveva quindi portato una ventata di novità anche in ambito artistico grafico, dalle pubblicità sulle riviste pop alle immagini nel cinema. Immagini, colori e stile nei caratteri di scrittura. Il tutto, abbiamo visto poi, essere profondamente legato a quello che era stato nella fine ottocento e primi anni del novecento la tecnica grafica pubblicitaria in Europa.

anni del movimento la tecnica grafica pubblicitaria in Europa. All'arrivo della nuova ondata creativa di metà degli anni settanta che nella musica viene definita come periodo "punk" o della "new wave", assistiamo ad una nuova rivoluzione, ispirata a nuovi ideali culturali e se vuoi filosofici cui si accompagna anche una importante rivoluzione delle tecniche usate grazie ai nuovi mezzi largamente disponibili come la macchina fotocopiatrice. Lo so, sembra impossibile, ma l'impatto di questa macchina che rendeva disponibile la riproducibilità in quantità di immagini da varie fonti fu importantissima già sul finire degli anni '60 con la pop art. Se abbiamo a questi nuovi mezzi il concetto principe del movimento punk ovvero "it's easy it's cheap go and do it" (e' facile, costa poco, vai e fai anche tu) abbiamo una idea un poco più definita dell'arte in quegli anni. Oggi facciamo fatica a realizzare concretamente quanto questo periodo abbia impattato sullo stile di vita e sulla moda o sull'arte moderna di oggi, ma sicuramente il periodo 75/80 fu molto innovativo e creativo su questo piano.

Concretamente bisogna poi segnalare che i riferimenti artistici ovviamente si spostano nel tempo per cui se gli artisti beat avevano come riferimento l'epoca del liberty, l'arte concettuale dei primi del novecento, con la metà degli anni settanta passiamo di brutto come riferimento a pop art di Warhol, ai cinetici italiani o addirittura ai fumetti o ai cartoni animati di Hanna e Barbera o al cinema muto degli anni 20/30, ed ancora i primi film horror (come possiamo dimenticare la cover del singolo dei

Bauhaus con Bela Lugosi il vampiro in un bel primo piano). Certamente tutto questo comportò talora anche un livellamento verso il basso da un certo punto di vista intellettuale se vogliamo, ma le innovazioni e le idee indubbiamente furono tantissime e stimolanti. Se il versante americano per primo con la rivista Newyorkese 'Punk' fu foriero di grandi novità con le vignette a volte ironiche o irriver-



renti verso gli artisti e la fotografia, bianco e nero in stile unico, non da meno in Inghilterra uno studio di grafica come quello di Jimmy Reid cui fu affidata tutta la campagna pubblicitaria per il lancio dei Sex Pistols con la Emi rec. o quello di Peter Saville che seguì la grafica della Factory rec. (Joy Division/-New Order etc.) non furono certamente secondi a nessuno! L'irriverenza e la provocazione furono probabilmente gli stimoli maggiori e la fonte di ispirazione (per cosidire) per la produzione di nuova arte. Non si erano mai viste prima opere con foto di impiccati in primo piano, crude scene di guerra, lapidi sepolcrali, o ancora il prete che passa in rasse-

gna e benedice le ss schierate in zona di guerra (foto poster usato dai Killing per la prima turnee in Inghilterra). Queste cose spesso avevano dei formati per altro diversi da quelli usati nei 60s che erano stampati in tipografia con dimensioni relativamente grandi; qui il pratico A4, formato della pagina della fotocopiatrice, diviene uno standard comune. Potevi fotocopiare un quadro, una istanta-



**SERVIZI  
NOLEGGI  
RIPARAZIONI  
INSTALLAZIONI  
IMPIANTI  
AUDIO E LUCI**

Via Dell'Artigianato, 46  
30024 MUSILE DI PIAVE (VE)

**info@marcomazzon.com**  
**www.marcomazzon.com**  
**tel./fax 0421 345410**  
**cell. 338 6439888**

**NUOVE  
SALE PROVA**

- **Complete di backline** (amplificatori chitarra, basso, batteria, tastiere)
- **Impianto audio - Mixer con porta USB** (per download REC)
- **3 sale prova con climatizzazione**  
 Sala auditorio 74 mq (adatta a grandi formazioni, Big Band, Corali)  
 Sala medium 23 mq (adatta a formazioni standard)  
 Sala unplugged 16 mq (adatta a piccole formazioni)
- **Attive 24 ore su 24**
- **Info contatti e prenotazioni online:** [info@marcomazzon.com](mailto:info@marcomazzon.com)



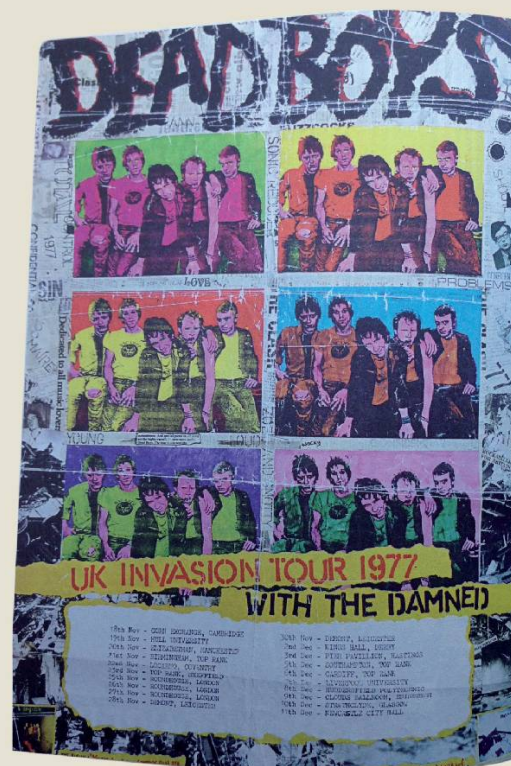
nea, modificarla con la tecnica del fumetto disegnandoci sopra o incollandoci delle altre fotocopie magari colorate per creare delle cose nuove. I soggetti sono poi i più vari: dalle foto porno delle riviste anni 50 con atteggiamenti voyeristici di Adam Ant o degli italiani Mittageisen (con chiari riferimenti al fetish e al sesso sado/maso), alla foto della band sul palco con il testo di una degli inni punk per eccellenza inscritto nel fumetto emesso dai musicisti (blitzkrieg bop dei Ramones), alle bellissime linee geometriche con colori variabili che tipicizzavano la grafica di una super band quale i Buzzcocks (i riferimenti alla grafica di design 50/60 erano sottili ma presenti e vennero usati dallo studio grafico che li seguiva per i manifesti dei loro live come per le cover dei singoli). Un accenno anche ai caratteri della scrittura che usarono spesso l'inusuale gotico (spesso con riferimento all'horror o al nazismo) e ancora il cosiddetto black mail lettering (il taglia incolla delle lettere da riviste, con colori e stile diverso) che era mutuato dalle lettere di denuncia anonima. La copertina e la grafica pubblicitaria dell'album di esordio dei Sex Pistols è emblematico a riguardo. L'uso dei colori fluo poi non risulta casuale ma serve ad evidenziare certi elementi nell'opera. Tutte queste cose sono spesso andate spesso perse e non si è tenuto in gran conto al tempo con il risultato che oggi sono estremamente rare e ricercate con quotazioni stratosferiche. I manifesti dei concerti di Patti Smith con le foto di Mappeltorpe non sono proprio la cosa più facile da incontrare, così come i volantini dei concerti al 100 Club a Londra. Non sono molte le collezioni in giro per il mondo di queste cose ed è un vero peccato perché indubbiamente molta dell'arte di oggi trae ispirazione dalle cose fatte in quegli anni.

40

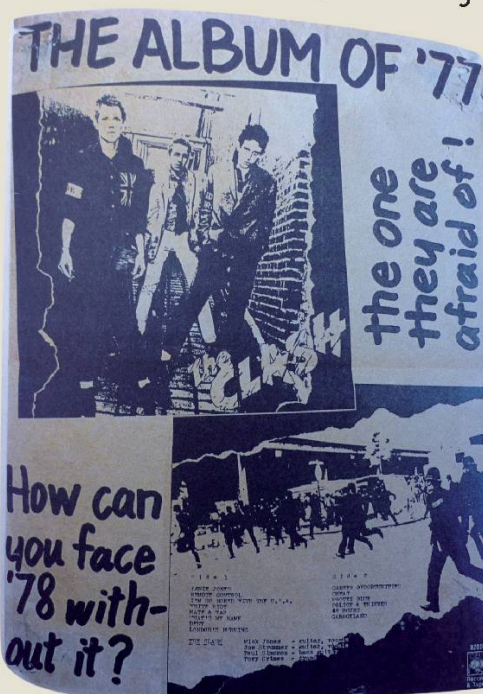
1. La grafica ironica per il tour ed il singolo pretty vacant (molto vuoti/ liberi): siamo carini, molto carini, molto vuoti...
2. La foto di Mappeltorpe per la grafica dei live di Patti
3. La grafica vagamente 60 del primo gruppo punk uk i Damned
4. Vagamente ambigua la pubblicità per i live degli Only Ones
5. Vagamente pop art stile Warhol
6. Ciclostile pubblicitario
7. Arte suprema, picasso xerox style!



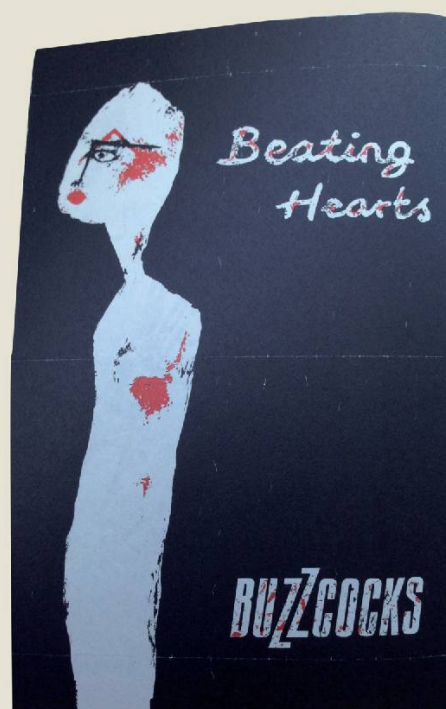
4



5



6



7

Via Barcis, 20  
SAN DONA' DI PIAVE  
Tel. 0421 .222700

**D.B.F. SERVICE**  
**Fin Devis**

SERVIZIO ASSISTENZA CALDAIE E POMPE DI CALORE

**VIESMANN**

CENTRO ASSISTENZA TECNICA

SAN POLO 2283  
VENEZIA  
Tel. 041 .5235464

e-mail : [info@dbfservice.com](mailto:info@dbfservice.com)

[www.dbfservice.com](http://www.dbfservice.com)



# tribute vs cover

Mario Dotta

È la solita storia confusionaria che spesso porta un pubblico disattento a pensare che i due termini alla fine si equivalgono: *"Tanto non suonano pezzi propri, ma canzoni degli altri"* [autori ndr]. Diciamo che inizialmente c'erano solo cover band, eh sì, tutti quei gruppi nati per suonare (risuonare?) pezzi dei più svariati artisti in voga, principalmente nel pop e rock, reinterpretandoli oppure anche tentando di riprodurli più fedelmente possibile, ma sempre relativamente recenti. Mai andremmo ad indicare come *cover band* un'orchestra che propone musica classica, anzi per questa tipologia non esiste un termine corrispondente. Nel jazz, per esempio, abbiamo una specifica denominazione in caso di riproposizioni di noti musicisti: in questo caso si parla di *standard*.

E la *tribute band*? In primis esegue brani esclusivamente di un unico artista o gruppo e successivamente tende anche a riproporre immagini, comportamenti ed altri aspetti visivi e sonori riconducibili all'originale.

Per quanto mi riguarda tra *tribute band* e *cover band* c'è un abisso culturale specifico. Le prime meritano di solcare i teatri e di essere ascoltate con lo stesso approccio che ci porta alla musica classica o sinfonica, le seconde... possono continuare a far divertire i palati musicali meno predisposti a ottime degustazioni sonore e si possono anche permettere qualche cialtroneria nell'esecuzione: ottimi animali da piazza.

Se avete voglia di tributi, ci vediamo al Teatro Metropolitano Astra con i Pink Size (Pink Floyd) venerdì 12 gennaio e Andy and the white dukes (David Bowie) venerdì 16 febbraio. Poi ne riparlamo.



41

*Alle Vigne*  
CA' TRON DI RONCADE (TV)



**CUCINA TIPICA DEL TERRITORIO**  
Via Nuova, 64 - CA' TRON DI RONCADE TV - Tel. 392 2484369

chiuso il lunedì  
e il martedì sera



# STAGIONE 2017 | 2018

i grandi protagonisti  
di

**TEATRO | DANZA**

**sabato 13 gennaio 2018 • ore 21.00**  
**GIULIO SCARPATI • VALERIA SOLARINO**  
**UNA GIORNATA PARTICOLARE**

*di Ettore Scola e Ruggero Maccari • adattamento di Gigliola Fantoni*

**venerdì 23 febbraio 2018 • ore 21.00**  
**MONICA GUERRITORE • FRANCESCA REGGIANI**  
**MARITI E MOGLI**

*scritto e diretto da Monica Guerritore*  
*tratto dal film omonimo di Woody Allen*

**martedì 27 marzo 2018 • ore 21.00**  
**MARIA AMELIA MONTI**  
**MISS MARPLE, Giochi di prestigio**  
*di Agata Christie • adattamento dal romanzo di Edoardo Erba*  
*regia di Pierpaolo Sepe*

**giovedì 5 venerdì 6 aprile 2018 • ore 21.00**  
**STEFANO ACCORSI**  
**FAVOLA DEL PRINCIPE  
CHE NON SAPEVA AMARE**

*liberamente tratto da Lo cunto de li cunti di Giambattista Basile*  
*adattamento teatrale di Marco Baliani*

## BIGLIETTI

Platea intero	€ 28,00
Platea ridotto (under 30 e over 65)	€ 25,00
Galleria intero	€ 26,00
Galleria ridotto (under 30 e over 65)	€ 23,00
Studenti	€ 18,00

## Orario della biglietteria

lun • mar • mer • ore 9.00/12.00 (pagamento solo con POS o carta di credito)  
gio • ven • sab • ore 16.00/18.00  
La biglietteria è aperta un'ora prima di ogni spettacolo

## INFORMAZIONI

Teatro Metropolitano Astra 0421330836 • [astra@sandonadipiave.net](mailto:astra@sandonadipiave.net)  
[www.teatrometropolitanoastra.it](http://www.teatrometropolitanoastra.it) • [www.arteven.it](http://www.arteven.it) • [www.sandonadipiave.net](http://www.sandonadipiave.net)

A spettacolo iniziato non sarà consentito l'ingresso in sala

# DOMENICHE PER FAMIGLIE

**Stagione Teatrale  
2017/2018**

**DOMENICA 10 DICEMBRE 2017**  
**ORE 16.00**

**La Baracca - Testoni Ragazzi**

**BIANCANEVE**

*spettacolo di teatro d'attore*  
*consigliato a partire dai 4 anni*

**DOMENICA 21 GENNAIO 2018**  
**ORE 16.00**

**Stivalaccio Teatro**

**LA BELLA E LA BESTIA**

*spettacolo di teatro d'attore e burattini*  
*consigliato a partire dai 5 anni*

**DOMENICA 4 FEBBRAIO 2018**  
**ORE 16.00**

**Fondazione TRG Onlus**

**MARCO POLO E IL VIAGGIO  
DELLE MERAVIGLIE**

*spettacolo di teatro d'attore*  
*consigliato a partire dai 5 anni*

**DOMENICA 11 MARZO 2018**  
**ORE 16.00**

**Accademia Perduta - Romagna Teatri**

**IL GATTO CON GLI STIVALI**

*spettacolo di teatro d'attore e di figura*  
*consigliato a partire dai 4 anni*

**BIGLIETTO unico € 5,00**

## PREVENDITA BIGLIETTI

presso il Teatro Metropolitano Astra oppure online su  
[arteven.it](http://arteven.it) e [vivaticket.it](http://vivaticket.it) by Best Union e relativi punti vendita  
e [www.teatrometropolitanoastra.it](http://www.teatrometropolitanoastra.it)

## ORARIO BIGLIETTERIA

**lunedì, martedì e mercoledì ore 9.00 - 12.00**  
**(pagamento solo con POS o carta di credito)**  
**giovedì, venerdì e sabato ore 16.00 - 18.00**  
**La biglietteria è aperta**  
**un'ora prima di ogni spettacolo**

A spettacolo iniziato non sarà consentito l'ingresso in sala





ph. Lucretia Capasso

## GIULIO SCARPATO VALERIA SOLARINO UNA GIORNATA PARTICOLARE

di Ettore Scola e Ruggero Maccari  
adattamento di Gigliola Fantoni

con  
Paolo Giovannucci e Anna Ferraoli,  
Matteo Cirillo, Paolo Minnielli, Federica Zacchia  
regia di Nora Venturini

sabato 13 gen 2018 • ore 21.00

Lo spettacolo è dedicato al Maestro Ettore Scola,  
grande regista e sceneggiatore

6 maggio del 1938, giorno della visita di Hitler a Roma. In un comprensorio popolare, Antonietta, moglie di un usciere e madre di sei figli, prepara la colazione, sveglia la famiglia, aiuta nei preparativi per la parata. Inavvertitamente apre la gabbietta del merlo che va a posarsi sul davanzale di un appartamento di fronte al suo. Bussa alla porta, ad aprirle è Gabriele, ex annunciatore dell'EIAR che sta preparando la valigia in attesa di andare al confino perché omosessuale. Antonietta rispecchia in pieno il ruolo di donna del "regime" dedicata alla famiglia, ma è rapita dal fascino discreto di Gabriele. Mentre la radio continua a trasmettere la radiocronaca dell'incontro tra Hitler e Mussolini, Antonietta e Gabriele si rispecchieranno l'una nell'altro condividendo la solitudine delle loro anime.



ph. G. Bonifazi

## MONICA GUERRITORE FRANCESCA REGGIANI MARITI E MOGLI

tratto dal film omonimo di Woody Allen

con  
Ferdinando Maddaloni, Cristian Giammarini  
e con Enzo Curcurù, Lucilla Mininno,  
Malvina Ruggiano, Angelo Zampieri

adattamento e regia di Monica Guerritore

venerdì 23 feb 2018 • ore 21.00

Nella scrittura originale di Monica Guerritore tutto accade in una notte piena di pioggia, in un luogo che, con il passare delle ore, diventa una sala da ballo, una sala d'attesa, un ristorante, un luogo della mente dove gli otto protagonisti (mariti, mogli, amanti...) si ritrovano, come nelle parole di

Allen, in un "girotondo di piccole anime che sempre scontente girano e girano intrappolate nell'insoddisfazione cronica di una banale vita borghese". Nelle simultaneità delle relazioni e degli intrecci clandestini, nelle rotture e nelle improvvise riconciliazioni, nei vagheggiamenti a volte comici a



## MARIA AMELIA MONTI MISS MARPLE, Giochi di prestigio

di Agatha Christie

adattamento del romanzo di Edoardo Erba

martedì 27 mar 2018 • ore 21.00

La più famosa detective di Agatha Christie sale per la prima volta su un palcoscenico in Italia interpretata dalla simpatia di Maria Amelia Monti. Siamo negli anni '50, in una casa vittoriana della campagna inglese. Il cattivo tempo imperversa. Miss Marple è dalla vecchia amica Carrie Louise, una filantropa che vive lì col terzo marito Lewis, vari figli e figliastri di matrimoni precedenti tra cui un giovane piuttosto strano, Edgard, che aiuta Lewis a dirigere le attività filantropiche. Durante il dopocena, improvvisamente Edgard perde i nervi e, pistola in pugno, costringe Lewis a entrare nel suo studio. Il delitto avviene sotto gli occhi terrorizzati di tutti. Toccherà a Miss Marple, in attesa dell'arrivo della polizia bloccata dal maltempo, capire che ciò che è successo non è quello che tutti credono di aver visto. Il pubblico è stato distratto da qualcosa che ha permesso all'assassino di agire indisturbato.

ven 12 gen 2018 • ore 21.00  
**TRIBUTO AI PINK FLOYD**  
concerto del gruppo  
Pink Size



ph. Chiara De Luigi

## STEFANO ACCORSI FAVOLA DEL PRINCIPE CHE NON SAPEVA AMARE

liberamente tratto da *Lo cunto de li cunti*  
di Giambattista Basile

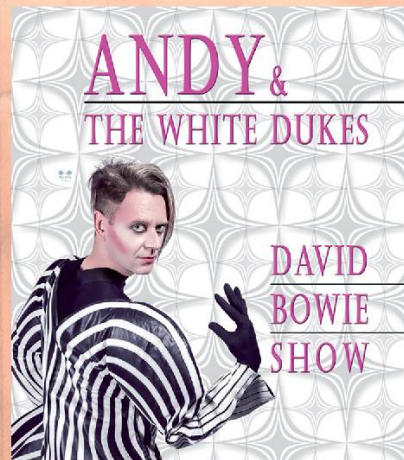
adattamento e regia di Marco Baliani

giovedì 5 venerdì 6 aprile 2018 • ore 21.00

Ne *Lo cunto de li cunti* il mistero del nostro vivere si dipana in una mappa di storie, con un andamento fiabesco, le vicende che vi accadono posseggono una loro verità del tutto indipendente dalla realtà ordinaria. La fiaba è un fatto di cronaca fantastica che va raccontato con la gravidanza con cui si racconta un fattaccio di cronaca nera o di cronaca rosa. Le magie che vi accadono non sono effetti speciali per stupire o spaventare, sono invece come fasci di luce potente che viene proiettata sul nodo psichico della vicenda narrata, per indurre lo spettatore a farsi carico di quel nodo. È questo uno spettacolo che indaga il mistero più misterioso di tutti, quello di riuscire a vivere. Molta vita si addensa nelle storie di Basile, ognuna racchiude più di un Destino, ma il teatro ne svela solo una parte, lasciandoci la sensazione che l'Arcana Favola nasconde ancora molti altri tesori.

## TRIBUTO ALLA GRANDE MUSICA DEL XX SECOLO "RASSEGNA DEDICATA AI CLASSICI DELLA MUSICA CONTEMPORANEA"

ven 16 feb 2018 • ore 21.00  
**TRIBUTO A DAVID BOWIE**  
concerto del gruppo  
Andy and the White Dukes





# tutta un'altra musica

Mario Dotta

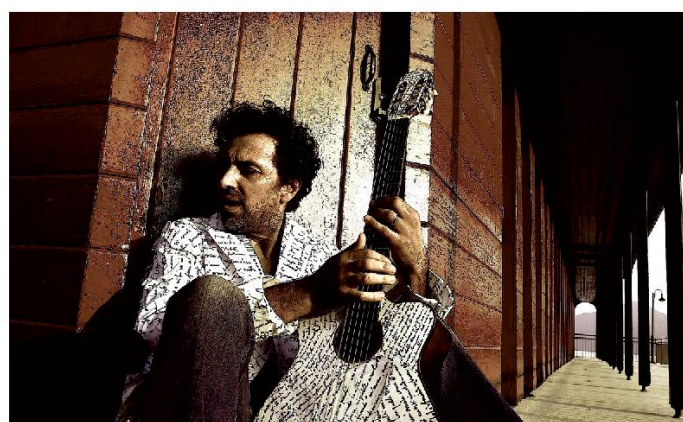
È una bella rassegna, di quelle in cui, quando finiscono, sei contento di aver partecipato. Quattro appuntamenti legati da un fil rouge, che di primo acchito non scopri, ma riconosci pian piano durante il percorso. Alla fine sei senz'altro pronto per una seconda programmazione, magari più difficile, ma che ti offrirà altre sensazioni che non conoscevi.

Al Teatro Metropolitano Astra si comincia giovedì 25 gennaio 2018 con Alessandro Zannier e Ottodix Ensemble, un concerto *tra arte, musica e scienza* strutturato in nove livelli ispirati alla materia dell'universo, dalle micro particelle ai sistemi di galassie. Il progetto è sviluppato attorno al concept album "Micromega", pubblicato di recente da Zannier sotto lo pseudonimo musicale di "Ottodix" e viene presentato come un vero e proprio concerto interdisciplinare tra scienza, musica rock-elettronica, arte e filosofia.

Accolto con toni entusiastici sia dalla stampa musicale che da quella di arte contemporanea, l'album è stato prodotto tra l'Italia, Barcellona e Los Angeles e patrocinato dalla Biennale Italia Cina, che lo ha presentato a Pechino già nel 2016. Due anteprime tenutesi a Berlino tra settembre e ottobre 2017, Alessandro Zannier e l'Ottodix Ensemble, ci intrattengono con brevi introduzioni curate di volta in volta da fisici, filosofi, astronomi o scienziati. In palco una grande sfera su cui verranno proiettati suggestivi visuals a supporto dei testi delle canzoni, oltre allo stesso Zannier accompagnato da percussioni, chitarra, synth, quartetto d'archi e l'elettronica, che ha reso negli anni il loro sound uno tra gli esperimenti di musica d'autore più originali.

E giovedì 8 febbraio incontriamo Fabrizio Consoli con un progetto *Urban World Music*. E' protagonista, dagli anni '80, di un'intensa

44



# idealtetto®

c o p e r t u r e   e d i l i

- Rifacimento coperture
- Lattonerie
- Riqualficazioni energetiche
- Impermeabilizzazioni

Via J.F. Kennedy, 37 - San Donà di Piave - Tel 0421 302042

info@idealtetto.it - www.idealtetto.it





attività come session man al fianco di artisti di primo piano della scena musicale italiana, quali Eugenio Finardi, Alice, Cristiano De André, Mauro Pagani, PFM e moltissimi altri. Nel 1993, inizia un percorso che lo porterà a scrivere e produrre diverse canzoni di successo per artisti quali Dirotta Su Cuba ed Eugenio Finardi, creare "Forgive us" - un progetto che vedeva alla voce Giovanni Paolo II, vincere premi e riconoscimenti importanti. La musica ha forti radici, da quella colta, cerebrale e metropolitana, a quella più passionale e fuori dal tempo. Si tratta di un linguaggio capace di far sì che chiunque, tanto l'Artista quanto l'Ascoltatore, possa ritrovarsi a Berlino, come a New York o a Tokio, piuttosto che in una piccola città, sentendosi un pò a casa.

Giovedì 8 marzo arriva Eleuteria Arena cantautrice, violoncellista e polistrumentista bresciana. Dopo aver studiato per anni pianoforte, si è avvicinata al canto e al violoncello perfezionandosi al Royal Welsh College of Music and Drama di Cardiff. In seguito inizia ad accompagnare la sua voce con il violoncello e proprio grazie a questo originale binomio riesce a conferire una veste tutta personale ai suoi pezzi. Nel marzo 2017 si esibisce con il supergruppo O.R.K (formato da musicisti appartenenti a King Crimson, Porcupine Tree, Marta sui Tubi e Oback e che abbiamo ascoltato al Teatro Metropoli-

tano Astra), con cui suona in veste di violoncellista e cantante nel corso del tour dell'album "Soul of an Octopus". Ad agosto 2017 apre il concerto di Dardust al Bum Bum festival di Trescore Balneario (BS). Eleuteria si esibisce in eventi esclusivi e fashion shows con il gruppo Dissonant (trio formato dall'artista al violoncello e voce, Laura Masotto al violino e Mads Dj). L'artista si è esibita ad eventi prestigiosi come: Vogue Fashion's Night Out a Londra, Milano, Parigi, Roma, PINKO Fashion Shows a: Parigi, Londra, Atene, Knokke, Saint Tropez. Sono canzoni *acustiche, intime ed affascinanti*.

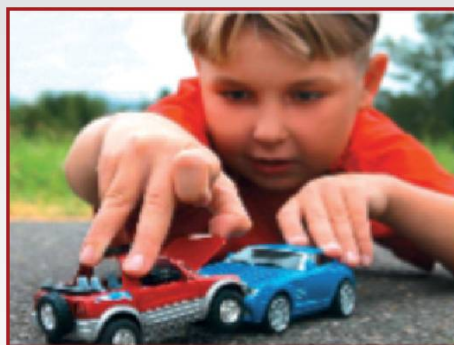
E chiudiamo la rassegna giovedì 15 marzo con il jazz e le video performances degli Ophir.

Il loro disco di debutto è stato pubblicato nel maggio del 2017 ed ha ricevuto importanti riconoscimenti dalla critica. Di strutture spezzate ed angolari si nutrono le composizioni originali del trio, giocano sul contrasto forte tra tema principale e allungamento delle timbriche che sorreggono le parti libere. Si ha un effetto quasi post-rock sperimentale. La performance, per l'occasione sarà arricchita dai video e dalle immagini dell'artista visuale ed anch'esso musicista Furio Ganz. Musica ed immagini interagiranno in tempo reale, grazie al controllo in diretta e alle aperture musicali del trio Ophir nel corso delle loro improvvisazioni.



In sequenza le foto di Alessandro Zannier/Ottodix, Fabrizio Consoli, Eleuteria Arena e Ophir.

45



**SAN DONA' DI P. (VE)**  
Via XIII Martiri, 111/2

Tel. 0421 332966  
Fax 0421 334302  
Cell. 320 0484781

**JESOLO LIDO (VE)**  
Via Aquileia, 81

**Hai subito un incidente ?**

**DIOGENE**

Infortunistica stradale e del lavoro

Per guidarti  
verso un giusto risarcimento !

**[www.diogene-infortunistica.com](http://www.diogene-infortunistica.com)**



# nel veneto cortile

Aldo Trivellato

Galli e galline, capponi e tacchine, faraone, anatre, oche, pavoni e fagiani. L'elenco narra sopravvivenza e storia di un mondo veneto, che viveva in un cortile nel cui spazio si costruivano microcosmi che interagivano fra loro, inventando il senso e i fondamenti di una cultura, che non era semplicemente alimentare. Come sempre accade, il cibo diventa elemento e simbolo dei riti, sacri e profani, che caratterizzano una civiltà. È il caso, per esempio, della nota leggenda secondo cui il nome di San Donà sarebbe stato "concesso" dalla vicina Musile in tempi medievali, ed in cambio del nome di "Sancto Donato", il patrono di Musile, ogni anno, i sandonatesi devono consegnare due capponi, camminando, in pellegrinaggio, fino a Musile. Una consuetudine, ripresa dal 1957, che è ritornata ad essere occasione di incontro e di festa nella nostra contemporaneità. Capponi, non per caso. La castrazione dei galli è un'usanza già praticata nell'antica Grecia, ovvia, quanto triste soluzione per il giovane pollo, che consentiva di far convivere più galli nello stesso pollaio. Abitudini tramandate che garantiscono, comunque, la certezza di una carne bianca, saporita e tenera, particolarmente adatta per essere lessata, fonte di brodi eccellenti. Il pegno del dono dei volatili da cortile è un simbolo antichissimo, che anche altre aree geografiche del Veneto, onorano. Pietro Vincenzo Fracanzani, in



Veneto in tavola (Terra Ferma Edizioni, 2007), racconta delle guerre del Duecento, quando i padovani furono duramente sconfitti dalla Serenissima e fra le clausole di pace, fu inserito l'obbligo, che si protrasse fino al crollo della Repubblica veneziana, di consegnare "trenta delle loro più grasse galline a Venezia, nel sestiere di Castello". Un rito civile che i padovani, nel frattempo diventati "veneti", continuarono ad osservare per oltre cinque secoli, consegnando le grasse galline padovane ai cuochi di una Repubblica, consentitemi, gaudente, godereccia ed ironica. Massimo Montanari, celebre storico medievista che ha saputo narrare come la storia del cibo possa essere prezioso strumento, fonte utile per comprendere come le cose evolvono e come i popoli le interpretino, la chiama "vendetta del contadino" (argomento che riprenderemo, qui ed altrove), alludendo a cibi e conoscenze che segnano la storia e la letteratura. Troppo facile, allora, citare i quattro capponi (vivi) che Renzo Tramaglino prova a donare all'Azzecarbugli, l'avvocato imbroglione dei Promessi Sposi, nei giorni di un Ottocento manzo-



46





**CONSULENZA • PROGETTAZIONE**  
**REALIZZAZIONE SU MISURA**  
**• ARREDO NEGOZI E UFFICI • ASSISTENZA CANTIERE**

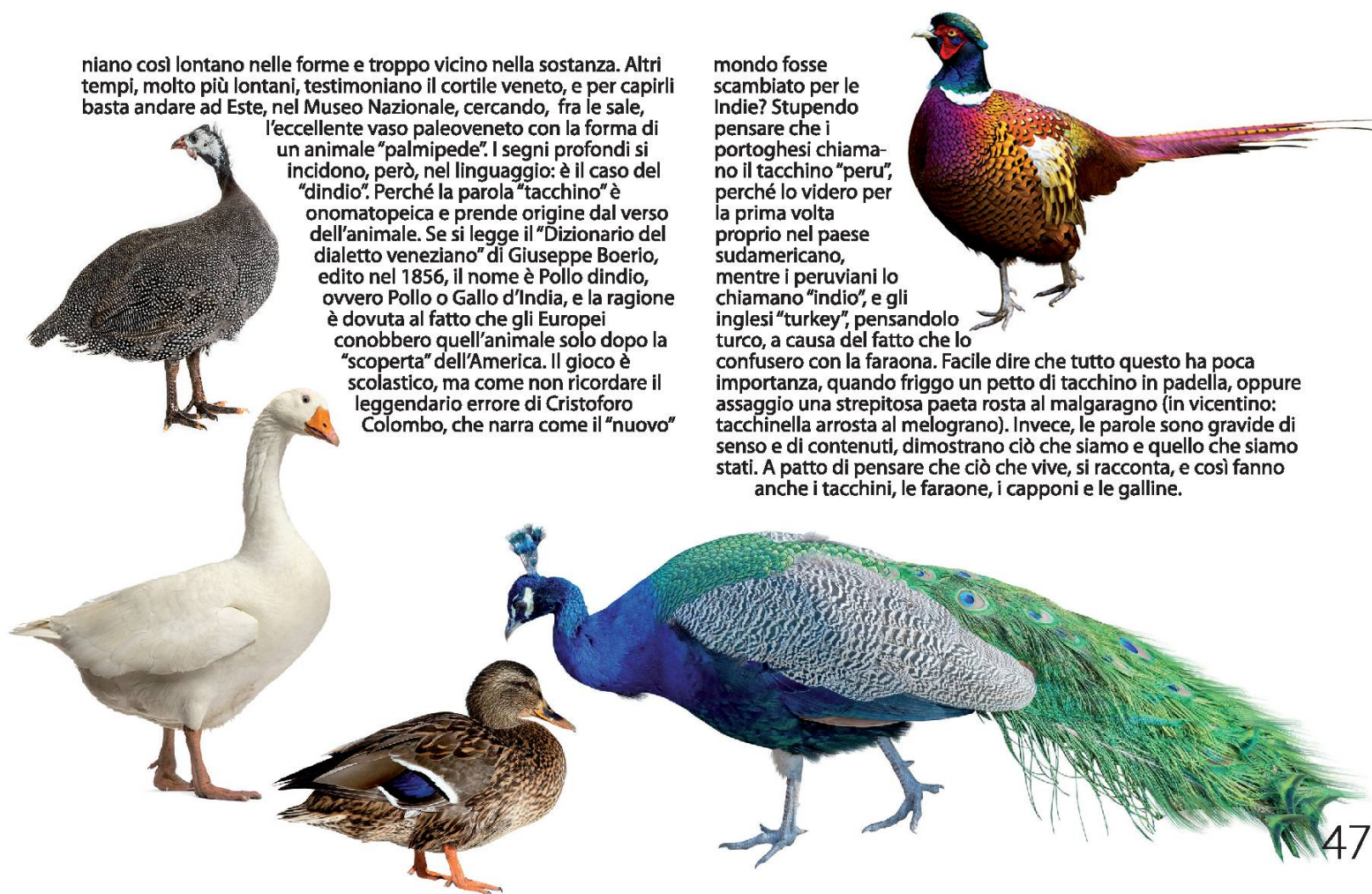
VIA XIII MARTIRI, 50 30027 SAN DONA' DI PIAVE (VE) TEL. E FAX 0421 596996

[WWW.INTERNILAB.DESIGN.IT](http://WWW.INTERNILAB.DESIGN.IT)



niano così lontano nelle forme e troppo vicino nella sostanza. Altri tempi, molto più lontani, testimoniano il cortile veneto, e per capirli basta andare ad Este, nel Museo Nazionale, cercando, fra le sale, l'eccellente vaso paleoveneto con la forma di un animale "palmipede". I segni profondi si incidono, però, nel linguaggio: è il caso del "dindio". Perché la parola "tacchino" è onomatopeica e prende origine dal verso dell'animale. Se si legge il "Dizionario del dialetto veneziano" di Giuseppe Boerio, edito nel 1856, il nome è Pollo dindio, ovvero Pollo o Gallo d'India, e la ragione è dovuta al fatto che gli Europei conobbero quell'animale solo dopo la "scoperta" dell'America. Il gioco è scolastico, ma come non ricordare il leggendario errore di Cristoforo Colombo, che narra come il "nuovo"

mondo fosse scambiato per le Indie? Stupendo pensare che i portoghesi chiamano il tacchino "peru", perché lo videro per la prima volta proprio nel paese sudamericano, mentre i peruviani lo chiamano "indio", e gli inglesi "turkey", pensandolo turco, a causa del fatto che lo confusero con la faraona. Facile dire che tutto questo ha poca importanza, quando friggo un petto di tacchino in padella, oppure assaggio una strepitosa paeta rosta al malgaragno (in vicentino: tacchinella arrosta al melograno). Invece, le parole sono gravide di senso e di contenuti, dimostrano ciò che siamo e quello che siamo stati. A patto di pensare che ciò che vive, si racconta, e così fanno anche i tacchini, le faraone, i capponi e le galline.



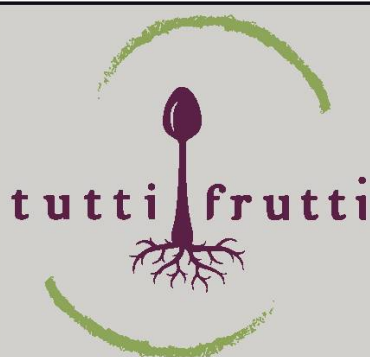
47

## i bigoli delle feste

Aldo Trivellato

Il cibo si lega al mondo del sacro e le ricorrenze religiose sposano la festa e la convivialità tramite piatti simbolici che le caratterizzano. È il caso di alcune tipologie gastronomiche, per esempio, che il cristianesimo connota sotto il nome di "mangiar di magro". Tra queste, la cultura di Venezia e del veneziano ricorda i "bigoli in salsa", saporita e celebre pasta veneziana, condita con le cipolle e le acciughe, che in realtà rimanda alle note contaminazioni culturali che caratterizzano il mondo veneto. Il levante geografico bene si addice, allora, ad un piatto che in Italia arriva con le migrazioni delle famiglie ebraiche levantine, che portavano con sé pietanze che addolcivano i sapori aspri e acetati. A Venezia e nel Veneto, la cultura ebraica intrecciò l'uvetta e i pinoli al saporito accompagnamento del saor e condì i bigoli con l'acciuga. Usanza che ha incontrato le consuetudini cristiane del *mangiar di magro*, contribuendo a diffondere il consumo del baccalà, dell'acciuga e dell'aringa. A Venezia, il bigolo era scuro, trafilato con un torchietto e preparato con farina integrale di frumento, uova e pochissima acqua, anche se

oggi, il bigolo più comune è quello di farina bianca. La tradizione, dalla laguna ha sceso la Brenta e risalito la Piave, per assaporarsi ovunque. Il segreto del piatto risiede nella qualità e nella lavorazione dei bigoli, per i quali sarebbe opportuno chiedere sempre di quale farina di frumento siano composti. La narrazione popolare vuole che i *bigoli* fossero già in uso a Venezia nel Seicento, visto che esiste testimonianza di trafilare in bronzo utilizzate per lavorare la pasta all'uovo che ancora oggi viene lavorata al torchio con procedure analoghe. Nell'uso quotidiano i bigoli venivano semplicemente conditi con la salsa ottenuta stemperando delle acciughe sotto sale nell'olio d'oliva. I "*bigoli in salsa*" secondo la tradizione venivano consumati nei giorni di magro come la Vigilia di Natale, il Venerdì Santo e il Mercoledì delle Ceneri. Usanza che si lega ai riti cristiani connessi al cibo, per poi oltrepassarli e diventare consuetudine culinaria e gastronomica, contribuendo a creare un ricettario, fatto di contaminazioni culturali, sovrapposizioni di popoli e abitudini.



**RISTORANTE  
PIZZERIA  
VEGETARIANO  
VEGANO**

**RISTORANTE VEGETARIANO E VEGANO  
PIZZERIA BIOLOGICA CON SOLA LIEVITAZIONE NATURALE  
APERTO A COLAZIONE, PRANZO E CENA**

Via Monte Popera 6, San Donà di Piave (VE)  
tel +39 392 9260909  
email [info@tuttifrutriveg.com](mailto:info@tuttifrutriveg.com)  
seguici su [facebook.com/tuttifrutriveg](https://facebook.com/tuttifrutriveg)  
web [tuttifrutriveg.com](http://tuttifrutriveg.com)



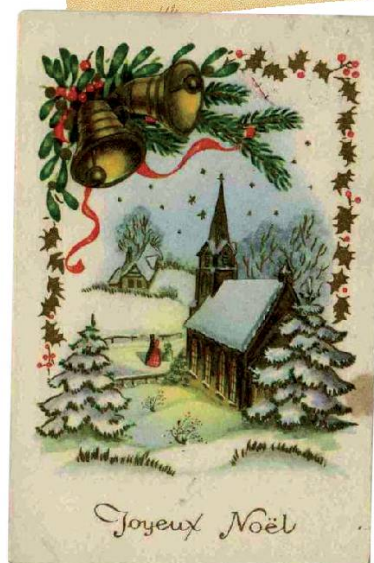




**ATTREZZATURA ED ARREDO SETTORE RISTORAZIONE, ALBERGHIERO ED HO.RE.CA.**  
**VALUTIAMO ED ACQUISTIAMO IL TUO USATO - VENDITA BENI USATI E NUOVI**  
**PREVENTIVI GRATUITI - RICAMBI - 1.000 MQ. DI MAGAZZINO**  
**SAN DONA' DI PIAVE (VE) infoline 0421 1840357**



# collezionismo Christmas Cards



## CIBOFFICINA®

Specialità di carne e pesce  
ogni giorno

Gastronomia  
Rosticceria

Buffet e Rinfreschi

Cene da asporto a partire da € 20



Jesolo Paese - 0421 951470

Via C. Battisti, 67/a

chiuso lunedì



visita il nostro sito: [www.cibofficina.it](http://www.cibofficina.it)

o seguici su

Publicità redazionale

**Passione. Disponibilità. Competenza.**

Queste le parole che guidano il nostro Studio da oltre vent'anni.

**Competenza:** fondamentale per un lavoro che svolgiamo quotidianamente, ove l'aggiornamento costante, la tempestività delle informazioni, il necessario approfondimento delle problematiche sono elemento distintivo della nostra professionalità.

**Disponibilità:** la competenza priva di umanità, di capacità di relazione e di comprensione, di flessibilità e di accuratezza diviene sterile sfoggio di nozioni.

**Passione:** competenza e disponibilità a nulla valgono senza la passione che ci guida ogni giorno, anche nei momenti in cui il carico di tensione e di lavoro toglie qualche sorriso.

**AF**

Studio  
Dott.ssa Anna Favero  
consulenza aziendale  
adempimenti fiscali

*I nostri clienti non sono il nostro pane quotidiano, sono la nostra risorsa più importante.*

Via Garda, 5 • 30027 San Donà di Piave  
tel. 0421 42963 • fax 0421 222286  
[info@dottressafavero.it](mailto:info@dottressafavero.it)



# CARROZZERIA VENETA

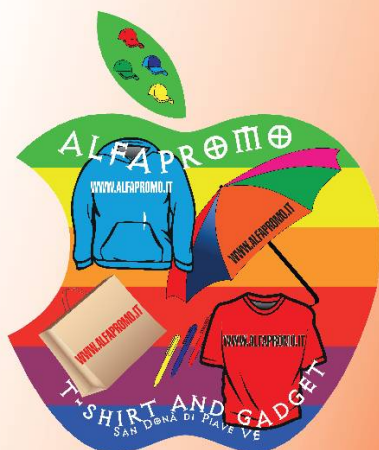
di Ferrazzo A. & C. s.n.c.



**VERNICIATURA A FORNO**  
**LUCIDATURA**  
**RADDRIZZATURA A BANCO**  
**RIPRISTINO FARI OPACIZZATI**  
**SOSTITUZIONE CRISTALLI**  
**IGENIZZAZIONE ABITACOLO**

**SOCCORSO STRADALE**

VIA FELTRE, 5 - TEL. 0421.51760  
30027 SAN DONA' DI PIAVE (VE)



## ALFA PROMEO

- **Oggettistica pubblicitaria**
- **T-shirt • Abbigliamento sportivo**
- **Stampa digitale per adesivi e transfert**

di Trevisiol Claudio Cell: 348 8858086

30027 SAN DONA' DI PIAVE (VE)  
Via 24 Maggio, 33 - Tel./Fax 0421 331110  
www.alfapromo.it - alfatrevisiol@gmail.com

# caRtastorie

quando una comunità di da *Dono*

Alla sua seconda edizione, anche quest'anno va in scena la collaborazione tra il Dipartimento di Salute Mentale della Azienda Ulss4 di San Donà di Piave, il Maestro Andrea Zelio Bortolotti e la rete veneta dei FabLab, dando luogo a laboratori terapeutico-riabilitativi mediati dalle diverse forme dell'arte che, nel contesto di un progetto personalizzato per ogni utente, vengono ad integrare il percorso di cura.

Dall'incontro di questi attori, diversi tra loro per formazione, esperienza e obiettivi e grazie anche all'opera di supporto di altri singoli professionisti, l'arte, le tecnologie e il sociale si sono incontrati facendo nascere il progetto **caRtastorie**: una "Carta dono nata per incartare i sogni".

L'iniziativa ha il fine ultimo di contribuire a far sì che il Centro di Salute Mentale possa "uscire" dalle proprie strutture per incontrare e farsi incontrare dalla città, in modo che la malattia mentale e le persone che ne sono affette siano sempre meno stigmatizzate e conseguentemente isolate. Il progetto punta a valorizzare la creatività della persona ospitata dal servizio, investendo ogni anno in idee innovative, lavorando assieme ad altri "mondi" e coinvolgendo il territorio e le sue espressioni economiche nel presentarne i risultati.

Il progetto **"caRtastorie: Quando una comunità si fa Dono"** ha consolidato e fatto crescere l'esperienza e la rete di attori che si sono cimentati a Natale 2016 - quando furono create le

case del presepe in 3D con il progetto **"Le 3Dimensioni dell'abitare"** - puntando sulla collaborazione pubblico-privata di settori concepiti separati e distanti: il disagio (sociale), la creatività (arte), l'innovazione (le tecnologie) e coinvolgendo il territorio in una iniziativa che appartiene a tutta la comunità. Poiché nessun cambiamento si innesta grazie ad episodi sporadici, l'idea dunque è di far tesoro del percorso fatto l'anno scorso ripercorrendo alcune impostazioni e sviluppandone altre.

Quest'anno quindi si è pensato di coinvolgere fortemente il mondo del Commercio.

Grazie alla sponsorizzazione e collaborazione di una ventina di realtà si è prodotta così la Carta regalo **"caRtastorie"**, carta reperibile nei negozi della grande distribuzione (Centro SME in primis) e ai commercianti del centro città per le confezioni natalizie. Una **carta particolare** realizzata a partire dai

disegni creati nei laboratori di pittura narrativa del CSM condotti dal maestro Andrea Zelio insieme agli educatori del Servizio. I disegni sono accompagnati da un racconto fiabesco: è nata così una **storia figurata**.

La carta **"caRtastorie"** ha un forte valore simbolico. Da un lato fa inserire il progetto nella dimensione del Dono - il pacco regalo - che allietta le feste natalizie entrando in tutte le case in un momento di intimità e di ritrovo. Avvolgere qualcosa di caro, il regalo, il Dono appunto, che ci porrà in relazione con l'Altro. *Dono* per i nostri cari dunque, ma allo stesso tempo Dono di Comunità; poiché la Carta è il frutto del lavoro di una realtà del nostro territorio che ci appartiene ed è parte di tutti noi, nessuno escluso, anche delle famiglie che non sono coinvolte in prima persona.

Alcune figure di "spicco" presenti nella carta sono poi state riprodotte attraverso modellazione solida in 3D in piccoli supporti in legno realizzati con il taglio laser, grazie alla collaborazione, per il secondo anno consecutivo, con la rete dei FabLab Veneto, quest'anno in particolare con Officine Digitali Padova.

L'iniziativa si è svolta sotto il patrocinio del Comune di San Donà di Piave e dalla Regione del Veneto, avendo come main sponsor il Centro Sme.

## caRTASTORIE

Il progetto sarà presentato il 14 gennaio alle ore 16.30 presso il Teatro Metropolitano Astra di San Donà di Piave in occasione dello spettacolo - appositamente organizzato per fare tutti insieme un momento di festa - **"La Bibbia raccontata nel modo di Paolo Cevoli"** di e con Paolo Cevoli. I biglietti sono in vendita presso il Teatro Metropolitano giovedì, venerdì e sabato dalle 16.00 alle 18.00, nonché - in orario di negozio - presso "Casa della musica" di Bidoglia, zona centro commerciale Piave e presso Banca Mediolanum in via XIII Martiri, 76.

Nel foyer del Teatro saranno esposti i **pannelli originali** che hanno dato origine alla Carta. In un momento storico in cui più forte è la tentazione di rinchiudersi nelle proprie sicurezze, proprio ora si fa irrinunciabile la necessità di contaminazione tra mondi diversi: una contaminazione buona, che produca consuetudini nuove e conoscenza della realtà "altra" da noi. Nella certezza che una conoscenza reciproca, pur mantenendo le proprie specificità, possa abbattere quei muri che sono fatti di diffidenza, rifiuto ed emarginazione.





***Il buon riso Carnaroli  
è sano, genuino, nostrano***

***Vendita al dettaglio  
presso nostro spaccio  
Aziendale***

***dalle nostre risaie di Torre di Fine***

**RISO SUPERFINO  
CARNAROLI**

PRODOTTO IN QUANTITÀ LIMITATA



SOC. AGRICOLA

**LA FAGIANA®**

**Soc. Agricola "La Fagiana" Via Fagiana, 13 - Torre di Fine - 30020 Eraclea (VE) - Italy**  
**e-mail: [info@lafagiana.com](mailto:info@lafagiana.com) - [www.lafagiana.com](http://www.lafagiana.com) - tel. e fax +39.0421.237429**





**CI TROVI IN:**

**- SAN DONÁ DI PIAVE**

**Via dei Laghi 28 - CENTRO SME**

**Via A. Ferro, 9**

**Via G. La Pira, 8**